



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata
(FISPPA)**

Dipartimento di Psicologia generale (DPG)

Corso di laurea in scienze psicologiche sociali e del lavoro

Elaborato finale

Gli interventi assistiti con gli animali: la ricerca e la pratica sul campo

Animal-Assisted Interventions: research and practice in the field

Relatrice
Prof.ssa Sabrina Cipolletta

Laureanda: Emma Felicani
Matricola: 2047970

Anno Accademico 2023/2024

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1: LA STORIA DELLA PET THERAPY	5
1.1 IL RUOLO DELL'ANIMALE NEL CORSO DELLA STORIA	5
1.2 LA NASCITA DELLA PET THERAPY.....	6
1.3 DALLA PET THERAPY AGLI INTERVENTI ASSISTITI	9
CAPITOLO 2: LE LINEE GUIDA NAZIONALI.....	13
2.1 GLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI	14
2.1.1 <i>Educazione assistita con gli animali (E.A.A.)</i>	16
2.1.2 <i>Attività assistita con gli animali (A.A.A.)</i>	17
2.1.3 <i>Terapia assistita con gli animali (T.A.A.)</i>	18
2.2 EQUIPE MULTIDISCIPLINARE	18
2.3 GLI ANIMALI.....	19
CAPITOLO 3: LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI	21
3.1 CORSO PROPEDEUTICO	21
3.2 CORSO BASE	22
3.2.1 <i>Corso base per coadiutore del cane</i>	22
3.2.2 <i>Corso base per coadiutore del cavallo</i>	23
3.2.3 <i>Corso base per il coadiutore dell'asino</i>	24
3.2.4 <i>Corso base per medici veterinari</i>	25
3.2.5 <i>Corso base per responsabili di progetto e referenti d'intervento TAA/EAA.</i>	26
3.3 CORSO AVANZATO	26
CAPITOLO 4: I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE SULLE SPECIFICHE TIPOLOGIE DI UTENZE	28
4.1 I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE SU PERSONE CON TRAUMI	28
4.2 I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE SULLA SOLITUDINE	30

4.3 I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE SULLO STRESS.....	31
4.4 I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE SU PERSONE AUTISTICHE.....	32
4.5 I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE NEGLI ANZIANI E DEGENTI OSPEDALIERI	34
CAPITOLO 5: DALL'ESPERIENZA DI TIROCINIO.....	37
5.1 IL MONDO DI "LA CITTÀ DEGLI ASINI"	37
5.2 GLI ANIMALI IN STRUTTURA	39
5.3 I PROGETTI.....	42
5.3.1 Il progetto "Dentro e Fuori da me"	44
CONCLUSIONI.....	49
BIBLIOGRAFIA	52

INTRODUZIONE

Il termine “*pet therapy*” fu definito per la prima volta dallo psicoterapeuta Boris Levinson nel 1953, egli si rese conto in maniera casuale come la presenza del proprio cane portasse benefici, sia a livello psicologico che comportamentale, ad un suo piccolo paziente autistico. Da questa esperienza Levinson decise di effettuare ricerche e sperimentazioni approfondendo l’argomento (Levinson, 1962).

In Italia si iniziò a parlarne negli anni ottanta in varie conferenze mediche, ma fino al 2000 non si arrivò ad avere dei documenti ufficiali che ne illustrassero i principi. Nel nostro Paese, a differenza di altri, è una pratica ancora oggi non del tutto sviluppata.

La *pet therapy* può essere definita come una terapia basata sul rapporto uomo-animale domestico che mira a portare benefici all’essere umano. Il termine ha origine anglosassone dove “*pet*” è utilizzato sia come sostantivo e significa animale domestico, oppure come verbo col significato di accarezzare o coccolare; invece, “*therapy*” significa letteralmente terapia.

La *pet therapy* e la *pet visiting* sono pratiche che mirano a supportare dal punto di vista psicologico la persona malata all’interno della struttura ospedaliera o la persona che risiede all’interno di strutture sanitarie. La *pet visiting* mira invece a favorire la continuità relazionale fra l’ospite delle strutture e l’animale utilizzato nelle terapie. Queste pratiche avvengono non solo a livello terapeutico, ma anche in contesti educativi o ricreativi e lavorativi grazie alla relazione che si crea fra un animale e un utente: un legame complesso e impalpabile che stimola emozioni e promuove il desiderio di nuove esperienze, di nuovi stili di comunicazione, di apertura verso nuove cose e interessi. L’animale non giudica e non rifiuta, donandosi completamente, stimolando la socializzazione e aumentando autostima. La presenza dell’animale rende più facile la spontaneità nelle persone e ne favorisce l’interazione sociale e la conoscenza, sia interiore che del mondo esterno. (Aubrey, 2019)

Questo elaborato illustrerà un approfondimento di questa tematica e successivamente si concentrerà sulle esperienze maturate durante il mio periodo di tirocinio presso “La Città degli Asini”, organizzazione specializzata negli interventi assistiti con gli animali (IAA), dove ho avuto l’opportunità di osservare e partecipare attivamente a progetti di IAA.

Attraverso quest'esperienza ho potuto apprezzare il ruolo che gli animali possono giocare nell'interazione con diverse tipologie di utenze e il loro sostegno a esse.

L'obiettivo di questo lavoro è di fornire una panoramica completa degli interventi assistiti con gli animali, supportata da una solida base teorica integrata alla mia esperienza sul campo, evidenziando difficoltà e vantaggi di questo affascinante ambito.

La narrazione si articola a partire da un inquadramento generale di carattere storico e normativo dello sviluppo degli interventi assistiti con gli animali nel corso degli anni; successivamente verranno analizzate le legislature legate a questo mondo; per poi analizzare i benefici di questa pratica in diversi ambiti e con diverse utenze; terminando con una narrazione della mia esperienza sul campo.

CAPITOLO 1: LA STORIA DELLA PET THERAPY

1.1 IL RUOLO DELL'ANIMALE NEL CORSO DELLA STORIA

Le proprietà terapeutiche attribuite agli animali hanno radici profonde nella storia dell'umanità e si possono rintracciare in diverse culture e periodi storici.

Il rapporto tra l'uomo e l'animale è presente fin dall'inizio della creazione: nel libro della Bibbia viene riportato che gli animali sono stati creati da Dio, come prima compagnia dell'uomo.

Il culto animista, la pratica religiosa di attribuire caratteristiche divine o soprannaturali agli esseri materiali, compresi gli animali, esiste fin dall'epoca preclassica. Questa pratica si trova nelle descrizioni dell'epoca, quando la divinità era rappresentata da una parte del corpo di un animale, o posta accanto all'animale (Whitten, 2024).

Gli Egizi, invece, veneravano gli animali come sacri attribuendo loro proprietà curative e protettive. Ad esempio, il gatto era associato alla dea Bastet, protettrice della casa e della salute (Wilkinson, 2003).

Nell'Antica Grecia, gli animali avevano un ruolo significativo sia nella vita quotidiana che nella cultura e nella religione. Ippocrate riconosceva l'importanza del contatto con gli animali per il benessere mentale (Lewis, 2007).

All'inizio del cristianesimo, i rappresentanti degli animali coesistevano con i santi. Un esempio famoso è San Francesco, per il quale tutti gli animali meritavano il rispetto degli esseri umani e veniva definito come una persona in grado di comunicare con gli animali. Un altro esempio può essere Sant'Antonio da Padova, ritenuto oggi il protettore degli animali domestici, egli interagiva con i pesci quando gli eretici si rifiutavano di ascoltarlo.

Nel Medioevo, gli animali erano associati a immagini demoniache e i fattori benefici che gli animali apportavano agli esseri umani perdevano il loro significato. Questa idea persistette fino alla fine del XVI secolo, quando i poteri curativi degli animali tornarono ad essere conosciuti (Steel, 2018).

La percezione dell'animale cambiò radicalmente durante l'Illuminismo, quando l'animale veniva considerato oggetto affettivo. Durante il periodo dell'Illuminismo, una figura significativa associata agli animali è quella del filosofo Jean-Jacques Rousseau. Nel suo lavoro "Discorso sull'origine e i fondamenti dell'ineguaglianza tra gli uomini", Rousseau utilizza l'immagine del "buon selvaggio", un uomo naturale e libero dalla corruzione della civiltà, spesso simboleggiato come vivendo in armonia con la natura e gli animali. Questa rappresentazione dell'uomo primitivo come parte integrante del mondo naturale rifletteva le idee illuministiche sulla libertà, l'uguaglianza e il ritorno alla natura come ideali da perseguire per un progresso sociale più equo e umano (Rousseau, 1755).

1.2 LA NASCITA DELLA PET THERAPY

Anche se il concetto di *pet therapy* è stato coniato solo a metà del '900, non mancano dimostrazioni che già in precedenza si fosse osservata l'importanza dell'animale e che venisse utilizzata nella cura dei pazienti.

È nel IX secolo che si risale, a Gheel in Belgio, al primo approccio terapeutico, in cui si introdussero nelle cure dei disabili gli animali.

Ma il primo studio di uso scientifico degli animali per scopi terapeutici risale al 1792 in Inghilterra, dove lo psicologo infantile William Tuke cominciò a curare pazienti con disturbi mentali, incoraggiandoli a prendersi cura di animali domestici, come conigli, polli, anatre e oche, che popolavano il giardino (Dal Negro, 1998).

Successivamente nel 1867 a Bielefeld, in Germania, presso un istituto per pazienti epilettici, il Betheld Hospital, vennero introdotti cani, gatti e altri piccoli animali da allevamento come parte integrante dei trattamenti di recupero.

Il primo impiego di animali a scopo terapeutico negli ospedali è stato realizzato nel 1919 negli Stati Uniti, presso il St. Elisabeth's Hospital a Washington, dove vennero introdotti dei cani per curare i pazienti che, durante la prima guerra mondiale, avevano riportato gravi forme di depressione e schizofrenia (Netting, 1987).

Il concetto di "*pet therapy*" è stato enunciato per la prima volta dal neuropsichiatra infantile Boris Levinson nel 1953. Levinson aveva in cura un bambino affetto da una grave forma di autismo, il quale venne sottoposto a qualsiasi tipo di intervento, senza avere alcun tipo di risultato. Un giorno i genitori lo accompagnarono in anticipo rispetto all'appuntamento stabilito, in quel momento lo psichiatra era impegnato nella stesura di uno scritto e fece accomodare la famiglia nello studio dimenticandosi però di far uscire il proprio cocker, Jingles.

Appena l'animale vide il bambino si diresse subito verso di lui e cominciò a leccarlo, il piccolo non mostrò alcun timore verso il cane ed iniziò a toccarlo dolcemente. Alla fine dell'incontro il bambino manifestò il forte desiderio di tornare nello studio di Levinson per poter nuovamente giocare con Jingles. Negli incontri successivi grazie alla presenza del cane lo psichiatra riuscì a stabilire un rapporto con il piccolo, la presenza dell'animale gli permise di comunicare in maniera indiretta proiettando su di lui le proprie emozioni che altrimenti sarebbero state inesprimibili. Nel suo libro "*The Dog as Co-Therapist*" Levinson (1961) parla del cane come co-terapeuta e, successivamente a quest'avvenimento Levinson iniziò a utilizzare nelle sue sedute gli animali da compagnia, cani o gatti a seconda del paziente che aveva di fronte elaborando la teoria della "*pet oriented child psychotherapy*" (psicoterapia infantile orientata con l'uso di animali), che si basa su alcuni elementi tipici della psicologia infantile e del rapporto bambino-animale (Pergolini, 2009).

Le esperienze di Levinson furono riprese nel 1975 da due psichiatri americani, Samuel ed Elisabeth Corson, che studiarono l'interazione tra un gruppo di pazienti con disturbi mentali e alcuni cani che vivevano presso l'ospedale di degenza dove i due psichiatri operavano. Indagarono poi sulle reazioni psicobiologiche del cane durante la terapia, dimostrando che gli animali si rapportano all'uomo senza pregiudizi e la loro dipendenza da essi gli permette di instaurare un sentimento di protezione nei suoi confronti. Questi studiosi si resero conto di come i pazienti studiassero tutti i movimenti degli animali ed

in un secondo momento si prendevano cura di loro per molto tempo. Successivamente introdussero i cani direttamente nelle stanze dei pazienti; nel progetto furono coinvolte varie razze canine con diverse caratteristiche: fox terrier a pelo lungo, dotato di grande temperamento, il beagle, energico e socievole, il border collie, intelligente ed instancabile, il labrador retriever, giocoso ed espansivo, il siberian husky, indipendente e gioviale ed il pastore tedesco, equilibrato ed attivo (Corson, 1978). Gli psichiatri si resero conto che durante le terapie vi erano delle preferenze per i diversi cani e capirono che l'animale provocava sui pazienti un'attrazione.

Queste relazioni vennero registrate da videocamere i cui filmati vennero successivamente esaminati permettendo di acquisire informazioni sul vissuto del malato che erano altrimenti sconosciute. I due studiosi riuscirono così a dimostrare che l'introduzione dell'animale era in grado di modificare qualsiasi tipo di contesto, poiché riduceva le emozioni negative. Essi diedero a questo tipo di interventi il nome di "*pet facilitated therapy*", terapia facilitata dall'uso di animali da compagnia (Corson, 1975).

Negli anni '60 e '70 vennero condotti diversi studi preliminari che mostravano i benefici degli animali domestici nel migliorare il benessere emotivo e la salute mentale. Ad esempio, Beck e Katcher (1974) hanno esaminato il ruolo degli animali domestici nella terapia facilitata da animali, discutendo i potenziali benefici per la salute mentale e il benessere emotivo.

Dagli anni '70 in poi questo tipo di terapia, ha trovato numerosi campi di applicazione negli Stati Uniti, dove nel 1977, viene fondata la *Delta Society*, associazione che si prefigge di studiare l'interazione uomo-animale e gli effetti terapeutici legati alla compagnia degli animali. Il nome dell'organizzazione derivava dal triangolo formato tra paziente, terapeuta e cane, che doveva avere ora particolari requisiti per fronteggiare situazioni particolari. Nel 1980 la *Delta Society* iniziò a stabilire standard e linee guida per i programmi di *pet therapy*, aumentando la credibilità e l'organizzazione (Aubrey, 2019).

In Italia la *pet therapy* approda solo nel 1987. L'Italia si affaccia ufficialmente a questa tematica con due convegni tenutisi entrambi a Milano: uno nel 1987, "Il ruolo degli animali nella società odierna", e uno internazionale nel 1991, "Antropologia di una

passione”, incentrato a sottolineare la funzione terapeutica degli animali nella vita in generale e non solo nei progetti psichiatrici (Aresu, 2020).

Considerando il crescente interesse riguardo questi argomenti, nel 2002 nasce la “Carta Modena”, frutto di un tavolo di lavoro svolto nell’omonima città, al quale partecipano tutti coloro che, a vario titolo, si sono occupati negli ultimi anni di *pet therapy* e zootropologia. Il progetto ottiene il patrocinio del Ministero della Salute, della Federazione Nazionale Ordine dei Medici Veterinari (FNOVI) e di altre importanti organizzazioni, e porta alla realizzazione di una carta di valori e di principi che regolano gli interventi con gli animali all’interno di requisiti posti a tutela del fruitore, del benessere animale e della salvaguardia del registro relazionale (Ministero della Salute, 2002).

Una tappa fondamentale per l’Italia è il 28 febbraio 2003, quando *la pet therapy* viene riconosciuta come cura ufficiale dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Tale decreto, proposto a seguito dell’Accordo Stato-Regioni del 6 febbraio 2003, sancisce per la prima volta nel nostro paese il ruolo affettivo che l’animale può avere per una persona, nonché la valenza terapeutica degli animali da compagnia.

Nel 2009 il Ministero della Salute istituisce il “Centro di referenza nazionale per gli interventi assistiti con gli animali” e porta avanti un intenso lavoro conclusosi il 25 marzo del 2015 con l’approvazione delle Linee Guida Nazionali, recepite da tutte le Regioni e dalle Province autonome: si viene a creare così un’importante omogeneità normativa nel campo degli IAA su tutto il territorio italiano.

1.3 DALLA PET THERAPY AGLI INTERVENTI ASSISTITI

In Italia la *pet therapy* era già stata riconosciuta come cura ufficiale dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 2003 che recepisce l’Accordo 6 febbraio 2003 tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e *pet therapy*, su proposta del Ministro della Salute.

Nell’ottobre del 2005 il Comitato Nazionale di Bioetica ha pubblicato il documento approvato sulla *pet therapy*. In questo documento si evidenziano le implicazioni

relazionali, deontologiche ed etiche della *pet therapy*. Il documento ha impegnato il Comitato per tre anni nel corso dei quali sono state convocate 18 riunioni e sono state esaminate 12 bozze. L'ultima, approvata all'unanimità, è stata adottata quale documento ufficiale di tutto il Comitato ed è ora pubblicata al sito del Governo italiano.

“Se non possiamo pretendere che gli animali diventino i ‘guaritori’ delle nostre malattie - conclude il Comitato - quello che potremmo forse, ragionevolmente, attenderci è che, grazie alla loro presenza, e con l’aiuto di opportune condizioni e strategie appropriate, possa instaurarsi un buon rapporto di cura” (Comitato Nazionale per la bioetica, 2005).

La prima raccomandazione che il Comitato affida alle autorità di Governo e al Legislatore è che vengano sostenute le ricerche volte a individuare i reali benefici per la salute e il benessere umani delle pratiche che coinvolgono gli animali e questo in special modo nel caso di pratiche molto organizzate quali le attività svolte con animali da assistenza, le attività assistite con animali (A.A.A.) e soprattutto le terapie assistite con animali (T.A.A.). Gli interventi non coinvolgendo solo gli utenti, ma anche gli animali necessitano di un documento a tutela di essi (Ministro della Salute, 2014).

Unione Valdera. (2009). Art. 16 - Pet Therapy. In Regolamento sulla tutela e la salute degli animali.

1. L'Unione Valdera riconosce nel *pet therapy*, uno strumento di co-terapia da affiancare alle cure tradizionali; ove possibile, promuove sul proprio territorio le attività di cura, riabilitazione e assistenza con l'impiego degli animali.
2. In queste attività la cura e la salute dei pazienti non potrà essere conseguita a danno della salute e dell'integrità del benessere degli animali
3. Chiunque intenda avviare o gestire una attività di *pet-therapy*, ai sensi dell'art. 16 della Legge regionale 59/2009 e dell'art. 7 del suo 4Regolamento di applicazione DPGRT 38/R 2011, deve presentare una comunicazione all'Ufficio per la tutela degli animali, che sarà costituito presso l'Unione Valdera ai sensi dell'art. 20, comma 1, del presente Regolamento. Tale Ufficio avrà il compito di far conoscere le presenti disposizioni e di vigilare sulla loro

corretta applicazione, nonché di trasmettere la relativa comunicazione a servizi o enti competenti

4. Ai fini della corretta attuazione dei programmi di attività assistite dagli animali (A.A.A.) e di terapie assistite dagli animali (T.A.A.), è vietato il ricorso ad animali selvatici ed esotici e a cuccioli di età inferiore ai 6 mesi
5. Tutti gli animali impiegati in attività e terapie assistite devono superare una valutazione che ne attesti lo stato sanitario, le capacità fisiche e psichiche, fra le quali in particolare la socievolezza e la docilità, nonché l'attitudine a partecipare a programmi di A.A.A. e di T.A.A. In nessun caso, le prestazioni devono comportare per l'animale fatiche o stress psichici o fisici, né consistere in attività che comportino dolore, angoscia, danni psico-fisici temporanei o permanenti, ovvero sfruttamento. Al termine della carriera, agli animali viene assicurato il corretto mantenimento in vita, anche attraverso la possibilità di adozione da parte di Associazioni e privati, escludendo esplicitamente la possibilità di macellazione per quelli utilizzati a fini alimentari
6. Gli animali impiegati in programmi di A.A.A. e di T.A.A. sono sottoposti a controlli periodici relativi al permanere delle condizioni di salute (Unione Valdera, 2009)

Nonostante tale riconoscimento, per molti anni è mancato un riferimento normativo specifico in materia. È dunque a partire da queste premesse che il Centro di Riferimento per le Scienze comportamentali e la Salute mentale dell'Istituto Superiore di Sanità, il Centro di Referenza Nazionale per gli IAA e il Ministero della Salute hanno istituito nel 2009 un tavolo tecnico di esperti allo scopo di colmare il vuoto legislativo in materia di Interventi Assistiti con gli Animali (IAA), standardizzare i protocolli operativi e armonizzare l'attività degli operatori che svolgono questo tipo di intervento. È stato messo in atto uno sforzo concertato per l'elaborazione di "Linee Guida per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)", approvate in Conferenza Stato-Regioni nel marzo 2015. Al fine di tutelare la salute degli utenti e il benessere dell'animale impiegato, le linee guida, oltre a definire standard operativi per la corretta e uniforme applicazione degli IAA nel territorio nazionale, danno indicazioni sui compiti e le responsabilità delle molteplici figure professionali e degli operatori coinvolti in questo tipo di iniziative (veterinari,

medici, psicologi, educatori, educatori cinofili, etologi) e ne individuano le modalità di formazione (Istituto Superiore di Sanità, 2022).

Alla base di questo importante documento c'è la convinzione che gli IAA debbano essere improntati su criteri scientifici e richiedano “l'applicazione di protocolli che contemplino la presa in carico del paziente/utente, la stesura di un progetto, la definizione degli obiettivi, la verifica periodica dei risultati raggiunti e la capacità di lavorare in équipe da parte di specialisti che spesso appartengono ad ambiti scientifici e culturali molto diversi” (Istituto Superiore di Sanità, 2021). Tali interventi sono ancora a volte basati su iniziative spontanee, caratterizzate da una notevole eterogeneità, sia per quanto riguarda il percorso formativo degli operatori, sia per la tipologia degli utenti e le metodologie adottate. Evidenze scientifiche e strumenti metodologici adeguati e scientificamente validati sono quindi requisiti fondamentali affinché gli IAA possano diventare degli strumenti innovativi all'interno del Servizio Sanitario Nazionale (Istituto Superiore di Sanità, 2021).

CAPITOLO 2: LE LINEE GUIDA NAZIONALI

La diffusione in diversi ambiti, sia pubblici che privati, degli interventi assistiti con gli animali ha avviato un percorso di riflessione etico, deontologico e giuridico. Attualmente l'unica norma di riferimento è rappresentata dall'Accordo del 6 febbraio 2003 tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e *Pet Therapy* che, all'articolo 9, attribuisce alle Regioni e Province autonome il compito di “agevolare una più ampia diffusione dei nuovi orientamenti clinico-terapeutici con i cani per disabili e con le tecniche della *pet-therapy*, adottando iniziative intese ad “agevolare il mantenimento del contatto delle persone, anziani e bambini in particolare, siano esse residenti presso strutture residenziali, quali case di riposo e strutture protette o ricoverate presso Istituti di cura, con animali da compagnia di loro proprietà o con animali comunque utilizzabili per *la pet-therapy*” (Ministero della salute, 2014).

Il 25 marzo 2015 la Conferenza Stato Regioni ha approvato l'Accordo e le Linee Guida in materia di interventi assistiti con gli animali che stabiliscono gli standard minimi per il loro svolgimento e definiscono regole omogenee sul territorio nazionale. Le linee guida hanno lo scopo di armonizzare l'attività degli operatori che svolgono questo tipo di interventi e di garantire la tutela sia delle persone che degli animali coinvolti (Ministero della Salute, 2021).

Nell' Art. 1 dell'Accordo, ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera b) e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante “Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA)” si esplicitano i principi generali secondo cui:

- 1 Il presente accordo ha l'obiettivo di garantire le corrette modalità di svolgimento degli Interventi Assistiti con gli Animali – IAA (di seguito denominati IAA), al fine di tutelare la salute dell'utente e il benessere dell'animale impiegato, così come definite nell'Allegato, recante linee guida nazionali (di seguito denominate linee guida), che fa parte integrante del presente Accordo.

- 2 Lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ciascuno nel proprio ambito di competenza, promuovono la diffusione degli IAA nel rispetto del presente Accordo, anche al fine di favorire la corretta relazione uomo-animale
- 3 Gli IAA hanno valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa e comprendono tre ambiti di intervento: Terapie Assistite con gli animali (TAA), Educazione Assistita con gli Animali (EAA) e Attività Assistite con gli Animali (AAA).

2.1 GLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI

Gli interventi assistiti con gli animali devono essere improntati al rispetto della legislazione vigente e, nei processi educativi e terapeutico-riabilitativi, su criteri scientifici e richiedono l'applicazione di protocolli che contemplino la presa in carico del paziente/utente, la stesura di un progetto, la definizione degli obiettivi, la verifica periodica dei risultati raggiunti e la capacità di lavorare in équipe da parte di specialisti che spesso appartengono ad ambiti scientifici e culturali molto diversi.

Le linee guida si prefiggono l'obiettivo di individuare buone prassi e standardizzare i protocolli operativi degli interventi assistiti con gli animali, di armonizzare l'attività degli operatori che svolgono questo tipo di intervento, con il fine di tutelare sia la persona che l'animale (Ministero della Salute, 2014).

Gli interventi assistiti con gli animali (IAA) hanno valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa e prevedono l'impiego di animali domestici appartenenti alle specie indicate successivamente nel capitolo 2.3. Tali interventi sono rivolti prevalentemente a persone con disturbi della sfera fisica, neuromotoria, mentale e psichica, dipendenti da qualunque causa, ma possono essere indirizzati anche a individui sani.

Prima di avviare un intervento con la mediazione dell'animale è necessaria una preventiva valutazione delle possibili controindicazioni da parte di medici di medicina generale o specialisti ovvero, nel caso di impiego dell'animale per finalità non terapeutiche, la sottoscrizione di una liberatoria da parte dell'utente o di chi ne esercita la potestà. La corretta applicazione degli IAA richiede il coinvolgimento di una équipe

multidisciplinare composta, a seconda del tipo di intervento, da figure sanitarie, pedagogiche e tecniche con diversi compiti e responsabilità (Ministero della Salute, 2014).

Gli IAA impiegano i benefici della relazione uomo-animale per la cura, la riabilitazione, l'educazione e la promozione del benessere e della qualità della vita della persona e comprendono:

- le terapie assistite con gli animali (TAA), finalizzate alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale;
- l'educazione assistita con animali (EAA), finalizzata a promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita, relazione e inserimento sociale delle persone;
- le attività assistite con gli animali (AAA), finalizzate al miglioramento della qualità della vita e alla promozione del benessere (Ministero della Salute, 2021).

Nell'aprile del 2017 si è completato sul territorio italiano il recepimento dell'accordo e delle linee guida. Ad oggi quasi tutte le regioni e province autonome hanno disciplinato con propri atti normativi la materia. In particolare, per rispondere alle esigenze degli operatori del settore, le autorità regionali e provinciali hanno prioritariamente regolamentato il settore della formazione e precisato i requisiti strutturali, gestionali ed operativi per il rilascio del nulla-osta alle strutture che erogano TAA e a quelle che erogano EAA con animali residenziali (Ministero della Salute, 2021).

La relazione con gli animali d'affezione, se correttamente impostata, può rappresentare già di per sé fonte di beneficio per l'individuo e la società. Le AAA possono essere rivolte a chiunque abbia il desiderio di conoscere l'animale e di realizzare un incontro rispettoso e coinvolgente, che susciti emozioni e sensazioni. Le attività educative (EAA) e terapeutiche (TAA) sono rivolte a tutte le persone che intendono beneficiare di un percorso educativo o di cura, in cui si ritiene che la relazione con l'animale possa facilitare il raggiungimento degli obiettivi. Non esiste un animale o una proposta adatti ad una categoria di persone o specifici per una patologia: ogni intervento è personalizzato e

prevede la ricerca e l'instaurarsi di una relazione positiva tra la persona e l'animale, che viene scelto di volta in volta per le sue caratteristiche etologiche e individuali.

Le EAA e le TAA agiscono in favore del benessere della persona nelle seguenti aree: psichica (autostima, autocontrollo, percezione sensoriale, affettività, gestione delle emozioni); cognitivo-intellettuale (apprendimento, controllo delle risposte riflesse, capacità di previsione, adeguamento all'ambiente, concentrazione sul compito attribuito, attenzione, comprensione, memoria); socializzazione (condivisione delle esperienze, partecipazione al gruppo, cooperazione); comunicazione (comunicazione verbale e non verbale, linguaggio assertivo, intenzionalità); psicomotoria (equilibrio, sviluppo muscolare, coordinazione, riflessi, controllo delle stereotipie, orientamento spazio-temporale) (Ricci et al., 2020).

La progettazione degli interventi è compiuta da un'équipe, coordinata dal responsabile di progetto, il quale programma, mette in atto e monitora gli interventi ai fini del raggiungimento degli obiettivi. La progettazione degli interventi si diversifica in relazione al tipo di intervento, a seconda che si tratti di TAA, EAA o AAA.

2.1.1 Educazione assistita con gli animali (E.A.A.)

Secondo le linee guida gli EAA (educazione assistita con gli animali) è un intervento di tipo educativo che ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione ed inserimento sociale delle persone in difficoltà. L'intervento può essere anche di gruppo e promuove il benessere delle persone nei propri ambienti di vita, particolarmente all'interno delle istituzioni in cui l'individuo deve introdurre capacità di adattamento. L'EAA contribuisce a migliorare la qualità di vita della persona e a rinforzare l'autostima del soggetto coinvolto. Attraverso la mediazione degli animali domestici vengono attuati anche percorsi di rieducazione comportamentale.

L'EAA trova applicazione in diverse situazioni, come ad esempio durante una prolungata ospedalizzazione o ripetuti ricoveri in strutture sanitarie. È utile anche in caso di difficoltà nell'ambito relazionale durante l'infanzia e l'adolescenza, e di disagio emozionale e

psicoaffettivo. Inoltre, l'EAA è efficace nel trattare difficoltà comportamentali e di adattamento socio-ambientale. Viene applicato in situazioni di istituzionalizzazione di vario tipo, come in istituti per anziani e per pazienti psichiatrici, residenze sanitarie assistenziali, comunità per minori e carceri. Infine, trova impiego in condizioni di malattia e/o disabilità che richiedano un programma di assistenza domiciliare integrata.

Le fasi di progettazione di una EAA comprendono la valutazione della richiesta di intervento, che può pervenire da familiari, insegnanti, educatori, psicologi o istituzioni. Successivamente, viene identificato il responsabile del progetto. Segue il coinvolgimento e i colloqui con educatori, familiari o persone conviventi per condividere i bisogni del destinatario dell'intervento, salvo diversa volontà della persona. Si procede poi con l'individuazione dei componenti dell'équipe multidisciplinare e la stesura del progetto di intervento, con la definizione degli strumenti e dei criteri di monitoraggio e valutazione. Infine, il progetto viene realizzato e i risultati sono restituiti all'inviante e agli eventuali familiari (Ministero della Salute, 2015).

2.1.2 Attività assistita con gli animali (A.A.A.)

Secondo le linee guida gli AAA sono interventi con finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale. Non rientrano nelle AAA le attività sportivo-agonistiche con animali. Nelle AAA la relazione con l'animale costituisce fonte di conoscenza, di stimoli sensoriali ed emozionali; tali attività sono rivolte al singolo individuo o ad un gruppo di individui e promuovono nella comunità il valore dell'interazione uomo-animale al fine del reciproco benessere.

Le AAA, in alcuni casi, sono propedeutiche alle TAA/EAA e hanno tra i loro obiettivi lo sviluppo di competenze attraverso la cura dell'animale. Inoltre, mirano ad accrescere la disponibilità relazionale e comunicativa.

Le fasi di progettazione di una AAA comprendono la definizione del programma di attività o del progetto, con una valutazione del contesto e della metodologia di intervento in relazione alla finalità richiesta. Successivamente, si procede con la costituzione

dell'equipe multidisciplinare. Infine, viene realizzata l'attività o il progetto, seguita dalla redazione di una relazione conclusiva (Ministero della Salute, 2015).

2.1.3 Terapia assistita con gli animali (T.A.A.)

Intervento a valenza terapeutica finalizzato alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica.

Le fasi di progettazione di una TAA iniziano con la prescrizione da parte del medico di medicina generale in collaborazione con il medico specialista, lo psicologo o lo psicologo-psicoterapeuta. Successivamente, viene individuato il responsabile del progetto. Segue il coinvolgimento e i colloqui con i familiari o le persone conviventi per condividere i bisogni del destinatario dell'intervento, salvo diversa volontà del paziente. Poi si procede con il coinvolgimento e lo scambio di informazioni con le figure sanitarie di riferimento che hanno in carico il paziente, al fine di verificare l'appropriatezza della prescrizione, l'assenza di controindicazioni e la condivisione del contesto terapeutico in cui si andrà ad operare. Vengono quindi individuati i componenti dell'equipe multidisciplinare e steso il progetto di intervento, con l'individuazione degli strumenti e dei criteri di monitoraggio e valutazione. Infine, il progetto viene realizzato e i risultati sono restituiti all'inviante, al prescrittore e agli eventuali familiari (Ministero della Salute, 2015).

2.2 EQUIPE MULTIDISCIPLINARE

Gli IAA prevedono un'equipe multidisciplinare in grado di gestire la complessità della relazione uomo-animale composta da diverse figure professionali, sanitarie e non, e operatori che concorrono alla progettazione e alla realizzazione dell'intervento, ognuno per le proprie competenze, lavorando in stretta collaborazione.

La scelta dell'equipe multidisciplinare rappresenta un momento fondamentale, in quanto deve essere diversificata in base agli ambiti e obiettivi di intervento, alle specifiche esigenze del paziente/utente e dell'animale impiegato.

Tutti i componenti dell'quipe devono avere una specifica formazione e l'attestazione di idoneit relativa agli IAA (approfondita nel capitolo 3).

Le figure professionali e gli operatori coinvolti sono:

- **Responsabile di progetto:** coordina l'quipe nella definizione degli obiettivi del progetto, delle relative modalit di attuazione e valutazione degli esiti.
- **Medico veterinario esperto in IAA:** collabora con il responsabile di progetto nella scelta dell'animale e della coppia coadiutore-animale, valuta i requisiti sanitari e comportamentali dell'animale e indirizza alla corretta gestione dell'animale assumendone la responsabilit.
- **Referente d'intervento:** si prende cura della persona durante la seduta ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto.
- **Coadiutore dell'animale:** conduce l'animale durante le sedute, assumendosi la responsabilit della corretta gestione dell'animale ai fini dell'interazione. Provvede a monitorarne lo stato di salute e di benessere, secondo i criteri stabiliti dal medico veterinario al quale riferisce eventuali sintomi di malattia o di disturbi del comportamento (Ricci, 2020).

2.3 GLI ANIMALI

Gli animali impiegati negli interventi assistiti appartengono a specie domestiche in grado di instaurare relazioni sociali con l'uomo. Le specie maggiormente impiegate negli interventi sono il cane, il cavallo, l'asino, il gatto e il coniglio.

Per valutare quale animali coinvolgere nelle attivit sono indispensabili delle valutazioni per garantire la sicurezza e tutelare il benessere dell'animale e delle persone che partecipano agli interventi:

- **Comportamento:** devono essere valutate le abilit sociali, le capacit interpersonali e la docilit. Tutti gli animali partecipanti sono tenuti a frequentare specifiche sessioni di istruzione e formazione progettate per incoraggiare la pro socialit, la cooperazione con gli assistenti e la motivazione.

- **Benessere:** il processo deve rispettare il benessere dell'animale e non deve prevedere metodi coercitivi. Il comportamento degli animali partecipanti all'IAA dovrà essere monitorato durante tutta la durata del progetto secondo modalità prescritte dal veterinario della squadra e da quest'ultimo regolarmente verificate. La partecipazione agli interventi può essere fonte di stress per l'animale coinvolto, motivo per cui l'animale non deve avere un passato di abbandono o maltrattamenti, a meno che non seguano un percorso di rieducazione e socializzazione, inoltre sono esclusi i cuccioli, le femmine in estro, in lattazione o in gravidanza avanzata.
- **Sanità:** gli animali che partecipano agli interventi devono essere sottoposti a una valutazione sanitaria da parte di un veterinario. Dopo la valutazione, la sua idoneità viene riconosciuta e costantemente monitorata. Il veterinario prepara una cartella clinica per ciascun animale e la aggiorna regolarmente. Tra i requisiti fondamentali, gli animali devono essere regolarmente iscritti in un registro (per le specie previste come cani, cavalli e asini), vaccinati e controllati contro i parassiti.

La tutela del benessere animale è una questione fondamentale per la società civile. Man mano che matura la riflessione bioetica, la normativa nazionale e comunitaria degli ultimi anni si è basata sul riconoscimento che gli animali sono esseri senzienti, facendo derivare da ciò la responsabilità umana di garantire la qualità della vita e un trattamento eticamente corretto degli animali. Negli IAA il riconoscimento della soggettività dell'animale e il rispetto della sua alterità sono presupposti fondamentali. Non si potrebbe parlare propriamente di relazione uomo-animale se parimenti non fossero tutelati il benessere e la salute dell'animale, se non fosse ricercata un'esperienza positiva e motivante anche per l'animale, che non è mai mero strumento, sia per le questioni (Ricci, 2020).

CAPITOLO 3: LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

Il corretto svolgimento degli IAA richiede il coinvolgimento di un'équipe, in grado di gestire la complessità della relazione uomo/animale. A tal fine le linee guida individuano e specificano i percorsi formativi che i professionisti e gli operatori (descritti nel paragrafo 2.2) devono seguire per acquisire le conoscenze e competenze necessarie.

L'iter formativo comprende:

1. un corso propedeutico comune a tutte le figure professionali;
2. un corso base specifico per ogni profilo;
3. un corso avanzato, rivolto a tutti i professionisti e agli operatori, che fornisce le conoscenze essenziali per convergere ad un equilibrio organizzativo ed operativo indispensabile nel lavoro di équipe.

L'iter formativo di ogni singolo soggetto deve essere completato in un arco di tempo non superiore a quattro anni e al suo termine viene rilasciato un attestato di idoneità agli IAA a condizione che il discente abbia frequentato tutti i corsi previsti dal percorso formativo scelto (propedeutico + base + avanzato), partecipato alle visite guidate, svolto i previsti periodi di stage presso una struttura operante negli IAA e infine prodotto un elaborato finale.

Questa articolazione consente al discente di apprendere non solo le competenze proprie del ruolo che vuole ricoprire, ma anche le abilità necessarie a gestire le dinamiche di gruppo.

3.1 CORSO PROPEDEUTICO

Il corso propedeutico è il primo passo per addentrarsi nel mondo degli interventi assistiti con gli animali.

Il corso è rivolto a coloro che nell'ambito degli IAA vogliono acquisire il ruolo di coadiutore dell'animale, medico veterinario esperto in IAA, responsabile di progetto, referente di intervento.

Il corso propedeutico fornisce nozioni di base sugli IAA, e sulla relazione uomo-animale, sugli aspetti deontologici, sulla normativa nazionale e i contenuti delle linee guida. Consente inoltre di approfondire le conoscenze sul ruolo dell'équipe e sulle responsabilità delle diverse figure professionali e degli operatori e di far conoscere ai discenti alcune esperienze di IAA. Il corso inoltre consente di acquisire competenze di base nell'ambito della progettazione di IAA e specifiche della propria professionalità, comprendere il ruolo delle figure professionali e degli operatori all'interno dell'équipe, imparando a rapportarsi con i diversi componenti dell'équipe stessa.

Il corso ha una durata di almeno 21 ore e al termine di esso è rilasciato un attestato di partecipazione previa verifica del livello di apprendimento mediante test, necessario per l'iscrizione ad ogni corso base.

3.2 CORSO BASE

I corsi basi sono diversi e sono differenziati per le diverse figure professionali e operatori coinvolti. Hanno una parte sia pratica che teorica.

Il corso approfondisce le competenze specifiche del coadiutore dell'animale, i cui compiti sono di assumere la responsabilità della corretta gestione dell'animale ai fini dell'interazione, coerentemente con il contesto e gli obiettivi dell'intervento. Inoltre insegna al coadiutore a monitorare lo stato di salute e il benessere dell'animale coinvolto, individuando i segnali di malessere (sia fisici che psichici), secondo i criteri stabiliti dal medico veterinario esperto in IAA e ad applicare metodi per la preparazione dell'animale all'interazione in un setting degli IAA in diversi ambiti terapeutici, educativi, di attività culturale e di socializzazione.

Il corso fornisce conoscenze teoriche e applicate sulle caratteristiche degli utenti e degli IAA, nonché elementi di etologia e di pratica di gestione specie specifica necessari alla coppia animale-coadiutore per poter far parte dell'équipe di lavoro in un progetto di IAA.

3.2.1 Corso base per coadiutore del cane

Il corso è rivolto a coloro che intendono ricoprire il ruolo di coadiutore del cane in interventi assistiti con gli animali.

Il corso base per coadiutore del cane, nell'ambito degli interventi assistiti con gli animali (IAA), comprende una parte teorica che approfondisce il ruolo fondamentale del coadiutore all'interno dei diversi setting degli IAA, esplorando i vari ambiti di lavoro e la loro evoluzione. Un aspetto cruciale è la comprensione del comportamento del cane, delle sue esigenze etologiche e fisiologiche, e delle necessità gestionali specifiche per garantire il suo benessere. Si analizzano il sistema sociale e comunicativo del cane, le dinamiche intra-specifiche e interspecifiche, nonché le procedure di sicurezza essenziali per prevenire incidenti durante le attività. Inoltre, la salvaguardia, la valutazione e il monitoraggio del benessere dei cani sono trattati con attenzione, sottolineando l'importanza della centralità, comprensione e cura della relazione tra cane e coadiutore. La presentazione di progetti di IAA con il cane permette di delineare chiaramente gli ambiti di lavoro e i setting in cui si opera.

La parte pratica del corso include l'addestramento cinofilo di base e specifico per gli IAA, con esercitazioni mirate alla pratica del linguaggio non verbale del cane e esperienze concrete di interventi assistiti. Questo approccio integrato garantisce la formazione completa del coadiutore, preparandolo a lavorare in sicurezza e con competenza negli IAA.

Il coadiutore del cane acquisirà anche nozioni in merito alla corretta gestione e impiego negli IAA del gatto e del coniglio.

Esiste anche un corso integrativo per coadiutori del gatto e del coniglio, i cui obiettivi sono le competenze specifiche del coadiutore del gatto e del coniglio.

3.2.2 Corso base per coadiutore del cavallo

Il corso è rivolto a coloro che intendono ricoprire il ruolo di coadiutore del cavallo in interventi assistiti con gli animali.

Il corso prevede una parte teorica che analizza il ruolo cruciale del coadiutore all'interno dei vari setting degli IAA, delineando i diversi ambiti di lavoro e l'evoluzione comportamentale del cavallo. Questo studio si focalizza sulle esigenze etologiche e fisiologiche specifiche della specie, fornendo le competenze necessarie per una gestione

ottimale dei cavalli coinvolti negli IAA. Particolare attenzione è rivolta alle procedure di sicurezza nelle attività con i cavalli, al fine di garantire un ambiente sicuro per tutti i partecipanti. Il corso approfondisce il sistema sociale e comunicativo del cavallo, esaminando le dinamiche intra-specifiche e interspecifiche, e ponendo grande enfasi sulla salvaguardia, valutazione e monitoraggio del benessere dei cavalli. La centralità della relazione tra coadiutore e cavallo viene esplorata attraverso una comprensione approfondita e una cura attenta della stessa. La presentazione di progetti di IAA con il cavallo permette di illustrare chiaramente gli ambiti di lavoro e i setting specifici.

La parte pratica del corso è altrettanto fondamentale, includendo esercitazioni di lavoro in sicurezza con il cavallo, sia a terra che in sella, la gestione di scuderia e il governo del cavallo. Viene inoltre trattata la pratica dell'addestramento di base, l'adattamento agli ausili e agli arricchimenti ambientali, nonché le tecniche di osservazione del binomio cavallo/cavaliere. Le esperienze pratiche di interventi assistiti con i cavalli completano la formazione, fornendo al coadiutore le competenze necessarie per operare con professionalità e sicurezza negli IAA.

3.2.3 Corso base per il coadiutore dell'asino

Il corso è rivolto a coloro che intendono ricoprire il ruolo di coadiutore dell'asino in interventi assistiti con gli animali

Nella parte teorica del corso si delinea il ruolo essenziale del coadiutore nei vari setting degli IAA, con una panoramica approfondita sugli ambiti di lavoro e sulle dinamiche evolutive e comportamentali dell'asino. Questo segmento didattico include lo studio delle esigenze etologiche e fisiologiche specifiche degli asini, nonché delle necessità gestionali fondamentali per il loro coinvolgimento nelle attività assistite. Le procedure di sicurezza, cruciali per prevenire incidenti durante le attività, vengono illustrate con precisione, insieme all'analisi del sistema sociale e comunicativo dell'asino, che comprende sia la comunicazione intra-specifica sia quella interspecifica. Particolare attenzione è rivolta alla salvaguardia, valutazione e monitoraggio del benessere degli asini, enfatizzando l'importanza della relazione centrata sulla comprensione e cura

reciproca. La presentazione di progetti di IAA con l'asino offre una visione pratica degli ambiti di lavoro e dei setting specifici.

La parte pratica del corso include esercitazioni sul lavoro in sicurezza con l'asino, sia a terra sia in altre attività, la gestione di scuderia e il governo dell'animale, l'addestramento di base, l'adattamento agli ausili e agli arricchimenti ambientali. Viene inoltre praticata l'osservazione del binomio asino/coadiutore e si acquisiscono esperienze dirette attraverso interventi assistiti, garantendo una formazione completa e competente per il coadiutore.

3.2.4 Corso base per medici veterinari

Il corso base per medici veterinari, specializzato negli interventi assistiti con gli animali (IAA), è progettato per fornire competenze specifiche ai veterinari riguardo al loro ruolo e alle responsabilità all'interno dell'équipe multidisciplinare coinvolta nei progetti di IAA. Attraverso questo corso, i partecipanti acquisiranno conoscenze approfondite sugli aspetti etologici delle specie animali impiegate, garantendo il benessere e la salute degli animali durante gli interventi.

La formazione include l'analisi delle esigenze e delle caratteristiche etologiche delle diverse specie, il sistema sociale degli animali coinvolti, la teoria dell'apprendimento, e i principi di bioetica, fondamentali per la prevenzione dei disturbi comportamentali e per la gestione delle relazioni intra-specifiche e interspecifiche. I veterinari apprenderanno l'importanza della comunicazione efficace e delle procedure di sicurezza nelle attività con animali, e impareranno a sviluppare protocolli sanitari adeguati. Inoltre, il corso fornirà strumenti per la progettazione di interventi assistiti, comprendendo la scelta della coppia animale-coadiutore più idonea, sia essa composta da un cane, un cavallo o un asino. L'interazione con enti pubblici e privati, nonché le esperienze pratiche di IAA, consentiranno ai partecipanti di comprendere meglio il loro ruolo cruciale e di migliorare la qualità degli interventi assistiti, assicurando al contempo il benessere degli animali coinvolti.

3.2.5 Corso base per responsabili di progetto e referenti d'intervento TAA/EAA

Il corso base per responsabili di progetto e referenti d'Intervento nelle terapie assistite con animali (TAA) e negli interventi educativi assistiti con animali (EAA) è progettato per formare professionisti capaci di gestire efficacemente progetti e interventi in questo ambito. I responsabili di progetto acquisiranno strumenti di valutazione dell'efficacia degli interventi e le competenze necessarie per definire e pianificare progetti di IAA, comprendendo sia gli aspetti teorici che pratici. Parallelamente, ai referenti di intervento saranno forniti gli elementi essenziali per la gestione dei setting operativi degli IAA, inclusa la capacità di accompagnare e tutelare i pazienti/utenti in tutte le fasi dell'intervento, dalla progettazione alla realizzazione. Entrambe le figure impareranno a collaborare attivamente con le diverse professionalità che compongono l'équipe multidisciplinare, garantendo una gestione ottimale e funzionale degli IAA.

Il programma formativo include l'approfondimento dell'etica dell'interazione uomo-animale, la deontologia professionale, con particolare riferimento alle professioni sanitarie, e le normative vigenti a livello nazionale e regionale in ambito socio-sanitario. Si esploreranno anche gli aspetti assicurativi, medico-legali e gestionali delle TAA/EAA, oltre alle caratteristiche etologiche delle specie animali coinvolte. La pianificazione degli interventi educativi e terapeutici sarà trattata dettagliatamente, insieme ai protocolli d'intervento e all'inquadramento teorico e pratico degli utenti. Verranno fornite tecniche per la misurazione del comportamento animale e strumenti di valutazione dell'utente, come test, questionari, osservazioni, scale di sviluppo e ICF. Infine, la gestione del setting operativo, gli strumenti di monitoraggio delle sedute e la presentazione e discussione di casi completeranno il percorso formativo, assicurando ai partecipanti una preparazione completa e rigorosa.

3.3 CORSO AVANZATO

Il corso avanzato, rivolto a coloro che hanno superato i corsi base per coadiutori dell'animale, nonché a medici veterinari, responsabili di progetto e referenti di intervento, rappresenta il completamento dell'iter formativo per tutte le figure professionali e gli

operatori dell'équipe degli interventi assistiti con gli animali (IAA). Questo programma didattico fornisce le conoscenze tecniche, educative e cliniche necessarie per lavorare efficacemente in équipe, valorizzando le dinamiche di gruppo che sono fondamentali per un'operatività integrata e armoniosa, considerando la diversità delle formazioni formative e professionali dei membri. Attraverso l'analisi di esperienze nazionali e internazionali, i partecipanti acquisiranno una comprensione approfondita delle interazioni all'interno dell'équipe multidisciplinare e dei ruoli specifici di ogni figura professionale.

I contenuti formativi includono lezioni frontali che trattano la teoria e l'applicazione delle dinamiche di gruppo, il contributo delle diverse specie animali negli IAA, e il modello bio-psico-sociale ICF per la valutazione dei risultati. Simulazioni di lavoro in équipe e approfondimenti teorico-pratici basati su casi clinici arricchiscono ulteriormente l'apprendimento.

Il corso prevede anche stage in cui i corsisti partecipano come osservatori a progetti di IAA, simulazioni delle dinamiche di équipe, e strategie per la tutela e il sostegno dell'operatore. Le visite guidate presso centri specializzati e strutture socio-sanitarie offrono ulteriori opportunità di apprendimento sul campo.

Al termine del corso, il discente otterrà un attestato di idoneità specifico, a condizione di aver frequentato almeno il 90% delle ore previste, completato l'intero iter formativo in non più di quattro anni, partecipato alle visite guidate, svolto gli stage previsti e discusso una tesina finale, consolidando così le competenze acquisite.

CAPITOLO 4: I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE SULLE SPECIFICHE TIPOLOGIE DI UTENZE

È sempre più riconosciuto l'impatto positivo degli animali addestrati, in particolare dei cani, nei contesti terapeutici. Per gli anziani fragili con deficit cognitivi in ambienti ad alta assistenza, per i bambini in ospedale sottoposti a trattamenti dolorosi o prolungati, per gli individui affetti da malattie mentali o che devono affrontare disabilità fisiche o cognitive, esiste un corpo crescente di esperienze e prove del valore dei cani da terapia (Reid, 2016).

Gli studi hanno dimostrato che l'ossitocina, ormone che migliora l'umore, induce una sensazione di benessere, promuove le interazioni sociali, riduce ansia, stress e dolore, viene rilasciata quando gli esseri umani interagiscono con gli animali, in particolare quando si tratta del proprio animale domestico, e attraverso la piacevole esperienza tattile dell'interazione fisica con loro (Rossetti & King, 2010).

Gli interventi assistiti con gli animali, sebbene siano un campo terapeutico, che si sta ancora cercando di comprendere e perfezionare, può avere effetti profondi su alcuni gruppi di persone vulnerabili. Anche solo la semplice interazione uomo-animale, una cosa così semplice come stare a contatto e osservare al di là della nostra specie potrebbe portare a migliorare la nostra salute mentale (Reid, 2016).

L'uso degli IAA è stato correlato a risultati promettenti in diverse popolazioni, tra cui l'aumento dell'interazione sociale tra i bambini con disturbo dello spettro autistico (O'Haire, 2013), l'aumento dei comportamenti sociali e la riduzione dell'agitazione e dell'aggressività tra le persone affette da demenza (Filan e Llewellyn-Jones, 2006; Bernabei et al., 2013), la riduzione dei sintomi tra i pazienti affetti da depressione (Souter e Miller, 2007), e l'aumento del benessere emotivo riduzione dell'ansia e della paura (Nimer e Lundahl, 2007).

4.1 I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE SU PERSONE CON TRAUMI

La relazione uomo-animale ha dimostrato di apportare numerosi benefici alle persone che hanno vissuto esperienze traumatiche, contribuendo significativamente al loro benessere psicologico e fisico. Gli interventi assistiti con gli animali (IAA) sono stati oggetto di crescente interesse e ricerca scientifica, evidenziando come questi interventi possano essere particolarmente efficaci nel trattamento di traumi e disturbi correlati, come il disturbo da stress post-traumatico (PTSD). Il PTSD è un disturbo d'ansia caratterizzato da sintomi legati all'intrusione, all'evitamento, ad alterazioni negative della cognizione e dell'umore e ad alterazioni dell'eccitazione e della reattività (American Psychiatric Association, 2000). Si stima che colpisca circa il 7,8% della popolazione statunitense (Kessler et al., 1995) e può portare a sostanziali compromissioni lavorative e sociali (Hidalgo e Davidson, 2000). Si tratta di un disturbo difficile da trattare, con tassi di abbandono e di mancata risposta fino al 50% negli studi sui trattamenti empiricamente supportati (Schottenbauer et al., 2008) (O'Haire, M.E., 2015).

Secondo una revisione sistematica della letteratura svolta da O'Haire et al. (2013), l'evidenza suggerisce che gli animali possano offrire elementi unici per affrontare diversi sintomi del PTSD. Ad esempio, la presenza di un animale può agire come un confortante promemoria del fatto che il pericolo non è più presente (Yount et al., 2013) e fungere da base sicura per esperienze consapevoli nel presente (Parish-Plass, 2008). Le persone affette da PTSD spesso sperimentano un intorpidimento emotivo, ma è stato riferito che la presenza di un animale suscita emozioni positive e calore (Marr et al., 2000). Inoltre, gli animali sono facilitatori sociali in grado di mettere in contatto le persone (McNicholas e Collis, 2000) e di ridurre la solitudine (Banks e Banks, 2002), il che potrebbe aiutare le persone con PTSD a uscire dall'isolamento e a entrare in contatto con gli esseri umani che le circondano.

Le ricerche indicano che l'inclusione di animali nelle terapie può ridurre significativamente i sintomi di depressione, ansia e PTSD. Ad esempio, uno studio ha mostrato che la presenza di animali ha contribuito a un aumento dell'interazione sociale e a una riduzione dell'aggressività e dell'agitazione tra i partecipanti. Inoltre, è stato riscontrato che l'interazione con gli animali può fornire un punto focale positivo esterno, favorendo la diminuzione dell'arousal e della reattività (O'Haire, 2015).

In conclusione, gli IAA rappresentano una tecnica complementare promettente nel trattamento dei traumi, sebbene debbano essere integrati con altre forme di terapia per massimizzare i benefici per i pazienti. Gli studi suggeriscono che la riduzione della depressione può essere correlata a cambiamenti nel sintomo PTSD delle alterazioni negative della cognizione e dell'umore. Un altro sintomo, le alterazioni dell'eccitazione e della reattività, potrebbe essere correlato al risultato di una riduzione dell'ansia dopo l'IAA. Nonostante i risultati promettenti, la ricerca in questo campo è ancora nelle fasi iniziali, e sono necessarie ulteriori indagini per stabilire protocolli di trattamento standardizzati e valutare l'efficacia a lungo termine degli IAA (O'Haire, 2015).

4.2 I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE SULLA SOLITUDINE

La relazione tra uomo e animale domestico ha dimostrato di avere numerosi benefici per la salute mentale, in particolare per quanto riguarda la riduzione della solitudine. La solitudine è descritta come una sensazione angosciante che si verifica quando i bisogni sociali di una persona non sono soddisfatti (Hawkley et al., 2010). È un problema significativo poiché può aumentare il rischio di mortalità a un tasso paragonabile a quello del fumo o dell'obesità (Holt-lunstad et al., 2010).

Studi sistematici e quantitativi hanno investigato vari aspetti della relazione uomo-animale, dimostrando che la presenza di un animale da compagnia può alleviare la solitudine. I benefici osservati includono una maggiore interazione sociale, un senso di compagnia, e il supporto emotivo fornito dagli animali, che possono fungere da sostituti per le relazioni umane mancanti (Gilbey, 2015).

La terapia assistita dagli animali (TAA) è una delle forme più studiate di interazione uomo-animale. Gli studi hanno indicato che gli animali possono ridurre i sentimenti di solitudine tra individui di tutte le età, dai bambini agli anziani. La TAA si è dimostrata efficace in ambienti come le case di riposo, dove gli anziani possono trarre grande beneficio dalla compagnia di un animale (Gilbey, 2015).

Tuttavia, non tutti gli studi concordano su questi benefici. Alcuni studi suggeriscono che i risultati possono variare in base a fattori come la personalità dell'individuo, il tipo di

animale, e la qualità del rapporto instaurato con l'animale. Nonostante queste variazioni, la maggior parte delle ricerche concorda sul fatto che gli animali domestici possono contribuire significativamente a ridurre i sentimenti di solitudine (Gilbey, 2015).

La metodologia di revisione sistematica impiegata per valutare questi studi include l'identificazione di lavori rilevanti, la valutazione della qualità degli studi, la sintesi delle prove, e l'interpretazione dei risultati. Questo approccio rigoroso mira a fornire risposte utilizzabili per accademici, professionisti, e potenziali proprietari di animali (Gilbey, 2015).

In sintesi, la relazione uomo-animale offre numerosi benefici per combattere la solitudine, rendendo gli animali domestici un elemento importante per il benessere emotivo e sociale degli individui.

4.3 I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE SULLO STRESS

Numerosi studi hanno dimostrato che la terapia assistita con animali può avere un impatto significativo sulla riduzione dello stress fisiologico e soggettivo negli individui. La metanalisi condotta da Ein, Li e Vickers (2018) ha esaminato l'efficacia delle TAA come metodo per ridurre i livelli di stress fisiologico, misurati tramite variazioni della pressione sanguigna e della frequenza cardiaca, e i livelli di stress e ansia soggettivi, valutati tramite questionari autovalutativi. Tutti gli studi comprendevano un cane, tranne uno in cui in cui si includeva un gatto e uno in cui c'era un cane e un gatto.

I risultati hanno mostrato che la TAA è associata a significative riduzioni della frequenza cardiaca e dei punteggi auto-riferiti di ansia e stress dopo l'esposizione alla terapia. Tuttavia, non sono state rilevate differenze significative nella pressione sanguigna. Questi risultati suggeriscono che la TAA può essere un efficace intervento per ridurre la reattività allo stress.

La TAA, definita come un'interazione tra un individuo e un animale certificato a fini terapeutici, è stata implementata in vari contesti, tra cui ospedali, centri medici, case di cura e università. Questi programmi incoraggiano attività come sedersi, toccare, giocare,

accarezzare e parlare con l'animale terapeutico. La presenza degli animali ha dimostrato di poter mitigare i sintomi associati allo stress fisiologico e psicologico, offrendo anche supporto sociale (Ein, 2018).

Le caratteristiche del campione e le modifiche ai programmi di TAA, come l'età dei partecipanti, lo stato di salute, la presenza di stressori e il tipo di TAA (individuale o di gruppo), hanno moderato significativamente l'effetto della TAA sulle risposte allo stress. Queste variabili devono essere considerate quando si progettano e si implementano interventi di TAA per massimizzarne l'efficacia.

In conclusione, la relazione uomo-animale attraverso la TAA rappresenta un potente strumento per alleviare lo stress, con effetti positivi documentati sia a livello fisiologico che psicologico. La continua ricerca e l'implementazione di programmi di IAA possono contribuire significativamente al miglioramento del benessere umano (Ein, N., 2018).

4.4 I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE SU PERSONE AUTISTICHE

L'articolo di Barnhart et al. (2020) esplora l'uso delle fattorie terapeutiche con interventi assistiti dagli animali (IAA) per ridurre i sintomi associati al disturbo dello spettro autistico (ASD). Sebbene gli interventi assistiti con animali stiano diventando sempre più popolari nel trattamento dell'ASD, c'è una mancanza di informazioni specifiche riguardo a quali specie animali e quali fattori specifici degli animali siano più efficaci per affrontare i sintomi dell'ASD.

Gli interventi con gli animali stanno diventando sempre più popolari per il trattamento della sintomatologia dell'ASD. Tuttavia, manca ancora informazione riguardo a quale animale e a quali fattori specifici dell'animale forniscano i benefici terapeutici più vantaggiosi per affrontare efficacemente i sintomi dell'ASD. Questo studio ha esaminato le osservazioni e i valori dei professionisti che forniscono interventi terapeutici a individui con ASD utilizzando animali da fattoria. Lo studio si propone di raccogliere le osservazioni e i valori dei professionisti che forniscono interventi terapeutici con animali da fattoria per individui con ASD. L'obiettivo principale è identificare i fattori specifici delle specie che sono considerati più efficaci nel trattare la sintomatologia dell'ASD.

Attraverso queste osservazioni, gli autori sperano di formulare raccomandazioni mirate per aumentare l'efficacia del trattamento. I risultati di questo studio forniscono una visione sui fattori specifici delle specie animali che contribuiscono alla riduzione della sintomatologia dell'ASD. Lo studio fornisce una panoramica preziosa sui benefici specifici delle varie specie animali nelle fattorie terapeutiche per le persone con ASD. Le osservazioni riportate dagli operatori degli interventi terapeutici possono aiutare a formulare raccomandazioni più mirate e personalizzate, migliorando l'efficacia degli interventi assistiti con gli animali e contribuendo a ridurre i sintomi dell'ASD (Barnhart, 2020).

Lo studio, condotto da Barnhart (2020), ha esaminato gli effetti degli interventi assistiti con gli animali in contesti di terapia agricola per persone con autismo. Questo studio ha sottolineato come l'interazione con gli animali possa ridurre i comportamenti ripetitivi e migliorare le abilità sociali, favorendo un ambiente terapeutico che stimola il benessere emotivo e la motivazione a interagire. In particolare, l'approccio combinato della terapia assistita con gli animali e la formazione sulle abilità sociali ha mostrato un'efficacia superiore rispetto alla sola formazione sulle abilità sociali.

Gli effetti positivi delle IAA offrono benefici notevoli alle persone affetto da autismo, che sono sempre più riconosciute anche dai genitori. Uno studio condotto da Richardson et al. (2022) ha esplorato le prospettive dei genitori riguardo all'integrazione dei cani nelle sessioni di terapia occupazionale per i loro figli autistici. I risultati hanno evidenziato tre principali temi di valore attribuiti a tali interventi: gestione dello stress e dell'ansia, partecipazione e coinvolgimento, e comunicazione sociale. I genitori hanno riportato che i cani agivano come una presenza calmante e facilitavano la partecipazione dei loro figli ad attività quotidiane, migliorando così il loro coinvolgimento e le competenze sociali.

Nonostante la crescente ricerca focalizzata sugli esiti della terapia assistita dagli animali (TAA) stanno emergendo evidenze riguardo alla prospettiva dei genitori sugli interventi di TAA, come la TAA può contribuire ai loro obiettivi per i loro bambini autistici e quali risultati per il bambino e la famiglia sono importanti per i genitori. La prospettiva dei genitori è una componente critica, poiché i genitori sono propensi a fornire intuizioni non obiettive sulla partecipazione dei loro figli alla TAA. London et al. (2020) hanno condotto

interviste con 17 genitori (14 madri e 3 padri) che hanno riportato che il loro bambino/adolescente ha mostrato maggiore coinvolgimento, divertimento e motivazione dopo le sessioni di TAA e il posizionamento di cani da assistenza. Hanno sentito che il loro bambino/adolescente ha avuto miglioramenti nella comunicazione con gli altri, nella regolazione del comportamento e nella partecipazione comunitaria. I genitori hanno indicato di apprezzare gli interventi di terapia occupazionale che coinvolgono i cani per il loro bambino o adolescente. Gli esiti positivi includevano riduzioni dello stress e dell'ansia e miglioramenti nella partecipazione e nella comunicazione (Richiardon, 2022).

La combinazione delle terapie assistite con gli animali con programmi di terapia occupazionale si dimostra quindi promettente per affrontare le sfide comuni affrontate dai bambini autistici, come la comunicazione sociale e il comportamento ripetitivo. Questo approccio integrato non solo migliora le capacità individuali, ma anche contribuisce a ridurre lo stress dei genitori, offrendo una strategia terapeutica olistica che è apprezzata sia dai pazienti che dalle loro famiglie. Di conseguenza, gli IAA potrebbero rappresentare un intervento standardizzato in futuro per il supporto delle persone con disturbo dello spettro autistico, con potenziali benefici estesi all'intero nucleo familiare.

4.5 I BENEFICI DELLA RELAZIONE UOMO-ANIMALE NEGLI ANZIANI E DEGENTI OSPEDALIERI

Gli anziani di solito presentano disfunzioni fisiologiche e/o psicologiche e necessitano di rimanere in strutture di assistenza a lungo termine. Tuttavia, i cambiamenti nell'ambiente di vita o lo stile di vita quotidiano sistematico nelle strutture di assistenza a lungo termine causano spesso difficoltà di adattamento, un aumento della solitudine e una diminuzione della felicità negli anziani (Yang, 2022).

Il benessere degli anziani può essere migliorato in diversi modi, compreso con le interazioni con gli animali (Friedmann et al., 2006; Krause-Parello, 2008). Le interazioni con un animale da compagnia, come un animale domestico di famiglia, possono aiutare gli anziani a far fronte alla solitudine e alla depressione causate dalla perdita di un familiare o di un amico (Krause-Parello et al., 2015). La compagnia degli animali può

anche aumentare l'attività fisica, migliorare il supporto sociale e migliorare la salute cardiovascolare (Chowdhury et al., 2017). Gli animali da compagnia possono fornire a molti un rinnovato senso di scopo, una ragione di vita e un senso di benessere, con vite più sane, felici e persino più lunghe.

Pertanto, sono necessari interventi per prevenire o ridurre le sfide psicologiche e fisiche che gli anziani affrontano. I programmi di terapia assistita con animali (TAA) possono facilitare l'interazione degli anziani con gli animali. La TAA è utilizzata per aiutare le persone a recuperare o a far fronte a problemi di salute come malattie cardiache, cancro e disturbi della salute mentale (Mayo Clinic Staff, 2016) ed è orientata agli obiettivi (Nimer et al., 2007), con visite a tempo limitato fornite da un animale e dal suo coadiutore (Banks, 2001).

È stato dimostrato che le TAA migliorano la salute mentale e il benessere degli anziani (Cherniack et al., 2014). Sono anche efficaci nel migliorare l'attività fisica e i sintomi depressivi (Friedmann et al., 2015). Inoltre, le attività assistite con gli animali (AAA) possono fornire benefici di benessere fisico, sociale ed emotivo ai residenti anziani (Holt et al., 2015). I risultati complessivi di questi studi suggeriscono che quando gli anziani sperimentano solitudine, coloro che hanno animali domestici riportano meno solitudine e cercano la loro compagnia, implicando che gli animali da compagnia possono essere un efficace mediatore per ridurre la solitudine.

La relazione uomo-animale ha dimostrato numerosi benefici sia per le persone anziane in strutture di assistenza a lungo termine che per i pazienti degenti in contesti ospedalieri. Gli studi condotti da Banks & Banks (2002) e Coakley & Mahoney (2009) forniscono evidenze empiriche significative sull'efficacia della terapia assistita con animali (TAA). Nella ricerca di Banks e Banks, gli anziani che hanno partecipato a sessioni di TAA hanno mostrato una riduzione significativa della solitudine rispetto ai gruppi di controllo, evidenziando come l'interazione con animali possa migliorare il benessere emotivo e ridurre la sensazione di isolamento sociale (Banks & Banks, 2002). Analogamente, lo studio di Coakley e Mahoney ha rilevato che brevi sessioni di TAA con cani in pazienti ospedalizzati hanno portato a una riduzione dell'ansia e delle frequenze cardiaca e respiratoria, oltre a un miglioramento del comfort e del benessere generale dei pazienti.

I risultati dello studio di Yang et al. mostrano che l'intervento con cani terapeutici (TD) può aumentare la felicità e diminuire la solitudine nei residenti anziani. Attraverso attività con l'intervento TD, questo studio ha permesso ai residenti anziani di interagire con altri, fornendo supporto, aumentando la loro partecipazione alle attività all'aperto e aumentando la stimolazione esterna.

Questi risultati suggeriscono che la TAA può essere una strategia complementare efficace per migliorare il benessere psicologico e fisiologico sia degli anziani nelle strutture di assistenza a lungo termine sia dei pazienti in contesti ospedalieri, fornendo supporto emotivo e riducendo i livelli di stress. Le strutture di assistenza a lungo termine potrebbero considerare l'integrazione della TAA come parte delle loro pratiche standard per migliorare il benessere emotivo dei residenti. Questo studio fornisce una base scientifica per l'implementazione di programmi di TAA nelle strutture di assistenza agli anziani.

CAPITOLO 5: DALL'ESPERIENZA DI TIROCINIO

In questo capitolo, in contrasto con i precedenti, esporrò la mia esperienza sul campo e quanto appreso personalmente nel contesto degli interventi assistiti con gli animali.

Questo capitolo intende offrire una panoramica dettagliata della mia esperienza di tirocinio, concentrandosi sui principali progetti a cui ho partecipato e sulle competenze sviluppate in questo ambito.

Le abilità e le conoscenze acquisite durante il tirocinio hanno fornito una base pratica che ha arricchito l'analisi teorica presentata nei capitoli precedenti.

Il capitolo è suddiviso in tre sezioni principali. Nella prima parte, verrà descritto il contesto aziendale e l'organizzazione del tirocinio. Nella seconda parte, si analizzeranno gli animali presenti nella struttura e il loro ruolo nei vari progetti. La terza parte sarà dedicata ai progetti e alle attività svolte, evidenziando le competenze acquisite. Per concludere con una riflessione sulle lezioni apprese.

Questo tirocinio non solo ha arricchito le mie competenze professionali, ma ha anche dato un enorme contributo alla mia crescita personale. Attraverso l'esperienza pratica sul campo, ho acquisito una comprensione più profonda delle mie capacità e degli ambiti in cui vorrei specializzarmi in futuro.

5.1 IL MONDO DI “LA CITTÀ DEGLI ASINI”

“Il 26 marzo sono stato a Polverara a visitare La città degli Asini. Mi ha accompagnato Balduccio Licata insieme con un altro medico padovano, il professor Scibetta, questi da Porto Empedocle e quindi compaesano di Pirandello. I due professori, ancorché la medicina ufficiale non riconosca (ancora) l'onoterapia, sono restati con la loro prontissima intelligenza sicula dalla visita avvinti non meno di me. Vi sono lì tredici asini, oltre due muli, due capre e due cavalli e pollame bellissimo: alcuni dei quali asini nati in situ, mentre i più anziani vennero raccolti per la strada perché abbandonati e nei macelli perché salvati dalla

macellazione: Merlino e Titano, i primi arrivati. Andrea e Lorena, che il centro reggono, mi hanno raccontato come si svolgono le cose.

Giungono a Polverara bimbi o ragazzi autistici: la loro gravissima malattia vi è per eccellenza curata. Il difficile è riuscire a indurli a entrare nel recinto all'interno del quale soggiornano gli asini: quando uno di essi vi giunge dopo un po' un asino si distacca dal gruppo e sceglie un "paziente". Quando lo ha scelto incomincia a caricarlo del suo amore e a poco a poco lo scioglie dalle sue difficoltà e dalle sue paure: lo aiuta a entrare in relazione col mondo esterno. Loro non lo dicono ma io sono convinto che avvenga qualcosa di più: l'asino si beve il male ch'è dentro il "paziente". Lorena mi ha raccontato che i ciucci hanno tra di loro un'intensa vita affettiva. Non ognuno ama l'intero branco ma anche in questo caso si scelgono: esistono le amicizie del cuore. E mi hanno mostrato uno sconvolgente documento registrato. Un'asina era morta.

Accanto al cadavere l'amica del cuore, Rosa, emetteva un pianto dirottissimo che sminuirei se chiamassi umano: e col muso la toccava tentando di scuoterla, infonderle nuova vita. Ci vollero due anni perché Rosa superasse il dolore. Quando nello stabbio sono entrato io dopo un po' dal gruppo si è staccata una bellissima femmina color nocciola, Cleopatra, e mi ha incominciato a leccare la mano sinistra: anch'io ero stato scelto."

Tratto da "Le virtù dell'elefante" di Paolo Isotta
(ed. Gli specchi Marsilio 2014) (Capitolo XV)

La Città degli Asini nasce dal sogno di Lorena Lelli e il marito Paolo, che sperimentarono in prima persona, nella loro famiglia, quanto la relazione e vicinanza con gli animali possa aiutare a conoscersi e a mettersi in contatto con le emozioni proprie e dell'altro. Motivo per cui nel 2007 nasce l'Associazione La Città degli Asini.

L'associazione nasce prima a Polverara, in provincia di Padova, in Veneto, territorio che per primo ha creduto nel potere terapeutico e riabilitativo della relazione con gli animali. Successivamente, nel 2019, si espansero portando due dei loro asini a Verona, per dar luce alle attività di IAA a Verona nella nuova sede operativa.

Nel 2014 il centro si trasforma in Cooperativa Sociale Onlus divenendo sede di attività in cui la relazione uomo-animale è la protagonista. La Città degli Asini di Polverara è stata ed è tutt'oggi sede di gite scolastiche, giornate in famiglia, centri estivi, ma anche luogo di tirocinio per chi si stava formando come operatore degli interventi assistiti con gli animali.

5.2 GLI ANIMALI IN STRUTTURA

In molte strutture con finalità educative sono presenti animali, vengono allevati e curati, permettendo di promuovere nuove esperienze didattiche ed affettive fra i bambini (ma anche fra gli adulti e gli anziani). Altre volte in queste stesse tipologie di struttura (scuole, comunità, residenze, istituti) gli animali vengono portati da operatori esperti e preparati (educatori, psicologi, psicoterapeuti, riabilitatori) per realizzare interventi assistiti con finalità terapeutiche e/o di animazione (Cairo, 2015).

Ci sono anche luoghi dove gli animali vivono e sono curati proprio con la finalità di renderli motivo di benessere e di salute per persone in difficoltà (pensiamo ai maneggi dove viene realizzata la riabilitazione equestre) (Cairo, 2015).

Alla Città degli Asini il primo asino ad arrivare fu Mosè, con lui Lorena scoprì le potenzialità relazionali degli asini che sono state uno spartiacque verso una nuova versione di sé determinata e motivata a diffondere quel benessere di cui aveva beneficiato. Da quel momento in poi la famiglia si è allargata e sono arrivati altri undici asini, tutti salvati dal macello. (La Melagrana, n.d.). Incorporando successivamente anche tre cavalle e un mulo.

Nella struttura vi sono poi gli animali da fattoria, tra cui un maiale vietnamita, tre capre, svariati conigli, e infine galli, galline e pavoni.

Non tutti gli animali sono idonei per gli interventi assistiti, gli animali del posto maggiormente utilizzati nelle attività sono gli asini, essendo facilitatori della comunicazione e i conigli, avendo un effetto calmante.

“Il rapporto con gli animali ci aiuta a recuperare una relazione positiva. Abbiamo bisogno dell'asino. Della sua disponibilità nelle attività ludiche e ricreative. Della sua accoglienza

nelle attività educative. Della sua affettività ed empatia nelle attività di aiuto ai soggetti in maggiore difficoltà. Queste sue qualità relazionali, la sua ricerca di contatto con l'uomo, la sua affidabilità, lo rendono un compagno di lavoro eccezionale. La rimessa in moto delle emozioni è l'obiettivo che vogliamo raggiungere.” (Milonis, E., 2015).

L'asino, con il temperamento tranquillo e paziente, è considerato un ottimo animale per gli interventi assistiti con gli animali sia per le sue caratteristiche fisiche che comportamentali. La loro reazione calma alle situazioni li rende perfetti per lavorare con persone ansiose, paurose o che affrontano emozioni difficili da gestire (Galardi, 2020).

Nonostante l'asino venga sempre associato ad elementi di scherno, sono molto intelligenti e curiosi. Questa intelligenza li rende capaci di imparare e adattarsi alle situazioni e ai bisogni specifici delle persone con cui lavorano. Possono essere addestrati a rispondere a comandi e a partecipare ad attività strutturate.

Gli asini sono estremamente sensibili e possono percepire le emozioni umane, spesso rispondendo con empatia. Questa caratteristica li rende particolarmente efficaci nel creare un legame emotivo con le persone coinvolte negli IAA, favorendo il benessere emotivo e psicologico. Il semplice atto di accarezzare o stare vicino a un asino può avere un effetto calmante sulle persone. La loro presenza può ridurre lo stress e l'ansia, contribuendo al rilassamento e al benessere generale.

Il coniglio, invece, con le sue dimensioni ridotte e il temperamento docile, rappresenta un eccellente animale per gli interventi assistiti con gli animali (IAA). Essendo relativamente piccoli e leggeri, i conigli sono facili da maneggiare e trasportare. Questa caratteristica è particolarmente utile nei programmi IAA, dove può essere necessario portare l'animale in diversi ambienti, come scuole, ospedali o case di cura.

Quando sono ben socializzati, i conigli tendono ad avere un temperamento calmo e affettuoso. Possono godere del contatto fisico, come essere accarezzati e tenuti in braccio, il che può risultare molto confortante per le persone che partecipano agli IAA. Il semplice atto di accarezzare un coniglio può avere un effetto calmante e rilassante, contribuendo al benessere emotivo dei partecipanti (Bradbury, 2016).

I conigli possono adattarsi a diversi tipi di ambienti e situazioni, rendendoli versatili per vari setting, inclusi ospedali, scuole, centri di riabilitazione e case di cura. La loro presenza può essere sia tranquillizzante che motivante, aiutando i partecipanti a sentirsi più a loro agio e incoraggiando la partecipazione alle attività.

Osservare i comportamenti naturali di un coniglio, come mangiare, giocare e socializzare, può essere educativo e stimolante (De Santis, 2017). Questo può essere particolarmente benefico per i bambini e per le persone con disabilità cognitive, che possono trovare interessante e terapeutico osservare e interagire con il coniglio. A differenza di molti altri animali utilizzati negli IAA, i conigli possono essere facilmente tenuti in spazi interni, rendendoli ideali per programmi che si svolgono in ambienti chiusi o dove lo spazio esterno è limitato.

Il cane, nonostante non presente in sede, ma portato dallo stesso coadiutore nelle diverse strutture in cui svolta l'attività, è l'animale che più si presta agli interventi assistiti.

I cani sono animali altamente sociali e hanno una naturale predisposizione a creare legami con gli esseri umani (Scott, 1998). Questa capacità di connessione emotiva li rende ideali per gli interventi assistiti, dove il rapporto di fiducia e affetto tra l'animale e la persona è fondamentale. Grazie alla loro versatilità e addestrabilità, i cani possono essere addestrati a svolgere una vasta gamma di compiti e a rispondere a comandi specifici, permettendo il loro utilizzo in diversi contesti terapeutici, come ospedali, scuole, case di riposo e centri di riabilitazione (Bremhorst, 2021).

Interagire con un cane può avere numerosi benefici per la salute fisica e mentale. Accarezzare un cane può ridurre i livelli di stress e ansia, abbassare la pressione sanguigna e aumentare i livelli di serotonina e dopamina, sostanze chimiche cerebrali associate al benessere e alla felicità. La presenza di un cane può anche incoraggiare l'attività fisica, come camminare o giocare, risultando particolarmente utile per le persone con problemi di mobilità o per coloro che hanno bisogno di motivazione per rimanere attivi (Bremhorst, 2021).

I cani possono aiutare a migliorare le competenze sociali e comunicative, specialmente nei bambini e nelle persone con disabilità sociali o comunicative. La cura e l'interazione

con un cane possono favorire l'empatia, la responsabilità e la capacità di relazionarsi con gli altri. Inoltre, i cani possono fornire un supporto emotivo significativo, offrendo conforto e compagnia. La loro presenza può alleviare sentimenti di solitudine e depressione, migliorando il benessere emotivo e psicologico delle persone coinvolte. La presenza di un cane può anche facilitare l'interazione sociale tra le persone, agendo come catalizzatore sociale e incoraggiando le conversazioni e il contatto tra le persone, il che è particolarmente utile in contesti come le case di cura e le strutture di riabilitazione.

5.3 I PROGETTI

Nel corso dei miei mesi passati come tirocinante presso “La Città degli Asini” ho potuto notare la varietà di progetti che si possono attuare con gli animali.

Gli interventi vengono effettuati secondo le varie fasi di progettazione (descritti nel capitolo 2) e in base alla struttura in cui si svolgeranno gli interventi.

Presso “La Città degli Asini” di Polverara ho avuto modo di seguire lo svolgimento di IAA dalla fase di progettazione fino alla fine degli interventi. Il mio compito principale è stato quello di osservare gli interventi, in alcuni casi anche partecipando attivamente, come ad esempio durante le gite scolastiche.

Dopo ogni IAA mi veniva inoltre richiesto di scrivere delle schede di valutazione delle attività. Secondo la normativa della Regione Veneto ci sono due differenti tipi di schede: per la valutazione dell'andamento di una seduta di TAA o di AAA, a seconda che si tratti di una seduta individuale o di gruppo, compilata solitamente dall'educatore referente di intervento, ed una scheda per la valutazione dell'atteggiamento dell'animale utilizzato, compilata dal coadiutore dell'animale, la quale serve principalmente per documentare se esso abbia avuto sintomi di stress durante la seduta.

Mi sono occupata inoltre di tenere pulito il setting e di prepararlo, disponendo cuscini, tappeti e oggetti per l'animale nella stanza delle attività, per la specifica utenza ed attività che doveva essere, seguendo sempre le indicazioni datemi dall'educatore referente d'intervento.

Le mie osservazioni erano poi utilizzate per confrontarsi e arricchire la relazione, ma soprattutto per sapere come migliorare le volte successive e incrementare la potenza degli interventi.

Prendevo inoltre parte alle riunioni di équipe, che si svolgevano in preparazione agli incontri, e anche alle riunioni per i resoconti finali tra le strutture di commissione e l'educatore referente d'intervento.

Come elencato nel capitolo precedente sono molti i benefici che la relazione uomo-animale può apportare, a qualsiasi tipologia di utenza e nel mio percorso ho potuto vederlo in prima persona. Sfortunatamente non ho osservato in prima persona nessuna TAA, poiché svolte principalmente nella sede di Verona, ma ho potuto osservare diverse attività di EAA e AAA.

EAA:

- Centro Residenziale per Anziani Umberto I (CRAUP) – sede “RSA”: educative svolte presso l’RSA a Piove di Sacco, con due gruppi di 10/12 anziani con diverse disabilità. Si sono svolti 5 incontri con lo scopo di raccontare le emozioni e costruire un treno delle emozioni. In ogni incontro veniva sviluppata una determinata emozione con una razza diversa di cane, il quale veniva precedentemente presentato e raccontato la sua storia. Agli utenti veniva chiesto di raccontare cosa ricordava quella determinata emozione, con l’aiuto del cane presente.
- Opera della Provvidenza S. Antonio (OPSA): educative svolte a Rubano con due gruppi di 6/8 anziane. Si sono svolti dieci incontri di introduzione al cane. Il cane utilizzatosi era sempre lo stesso, il quale ha potuto permettere che si installasse una relazione tra il singolo utente e il cane. Selli, un collie barbuto, è un cane di medie dimensioni, il quale per un incontro ha lasciato il posto a un cane più piccolo, un barboncino, per vedere come le utenti avrebbero interagito ad una diversa taglia.
- Istituto Comprensivo di Saonara: 3 incontri con tre classi diverse dell’istituto. Ogni classe presentava un bambino con delle difficoltà, nonostante l’intervento

fosse di gruppo, l'attenzione era rivolta più al beneficio del singolo per coinvolgerlo nel gruppo e nelle attività.

- Progetto “Dentro e Fuori da me”: educative svolte presso “La Città degli Asini” a Polverara. Erano 3 cicli di 5 incontri ciascuno con un tema per ogni ciclo per incrementare l'autostima, la propria consapevolezza e lo stare in gruppo.
- Individuali: presso “La Città degli Asini” si svolgevano anche degli interventi educativi individuali. Gli incontri erano principalmente richiesti dalla famiglia del soggetto ed avevano uno scopo principale per ciascuno. Io ne ho potuti osservare tre, due svolti con il cane, uno svolto con asino e cavallo.

AAA:

- Gite scolastiche: è una tipologia di interventi in cui vengono svolti dei laboratori, a discrezione delle scuole, con e senza animali, introducendo però sempre il bambino al mondo animale e alla natura.
- Visiting nelle scuole: viene svolta principalmente con cani e conigli, i quali vengono portati direttamente in struttura e si introducono ai bambini, raccontando quali sono le sue esigenze, i suoi comportamenti, l'alimentazione e il gioco.
- Team building: si tratta di un percorso per le aziende totalmente personalizzato in base ai bisogni e richieste riportate, in cui si svolgeranno attività di incontro e condivisione in un ambiente naturale accompagnati dagli animali, per agevolare il rilassamento e la consapevolezza nello stare emozionale, favorire la comunicazione e stimolare un clima di fiducia e di collaborazione tra i componenti di un gruppo, staccandosi dalla routine quotidiana.
- Giornate famiglia in struttura: attività simile alle gite, ma svolte da bambini di piccola età e i propri genitori.

5.3.1 Il progetto “Dentro e Fuori da me”

Durante il mio tirocinio presso “La Città degli Asini”, ho avuto l'opportunità di partecipare attivamente a diversi progetti che mi hanno permesso di mettere di vedere in prima persona il potere degli interventi assistiti con gli animali. Tra questi, uno dei

progetti più significativi è stato il progetto “Dentro e Fuori da me”, che ha avuto un impatto notevole sia a livello personale che professionale.

Il progetto svolto presso “La Città degli Asini” a Polverara era aperto a bambini dai 5 ai 12 anni, successivamente divisi in due gruppi. Il primo gruppo era composto da cinque bambini/e dai 5 ai 7 anni, il secondo gruppo invece da otto bambini/e dagli 8 ai 12 anni.

Il progetto “Dentro e Fuori da me” si colloca all’interno degli interventi assistiti con gli animali e nello specifico nelle attività educative (EAA) in quanto il suo fine ultimo è quello di promuovere, grazie alla relazione uomo-animale, il benessere di ogni individuo partendo dall’attivazione delle proprie risorse personali.

Il progetto, articolato in tre cicli, di cinque incontri ciascuno, ha visto coinvolti quattro specie animali (asini, gatti, cani e conigli) e un’equipe multidisciplinare, esperta in IAA, formata da responsabile di progetto, referente d’intervento, tre diversi coadiutori degli animali e un medico veterinario (garante del benessere animale). Il mio ruolo è stato quello di osservazione delle attività e di collaborazione con l’equipe nella gestione dei gruppi e nell’organizzazione delle attività e preparazione dei materiali.

I tre cicli si sono focalizzati su tematiche specifiche che hanno approfondito alcuni aspetti fondamentali nel percorso evolutivo del bambino e dell’adolescente.

Il primo ciclo trattava “Cosa succede quando mi sento così...”. Grazie all’osservazione degli animali e ad una metodologia capace di stimolare il nostro prezioso spirito di ricerca, abbiamo affrontato il tema delle emozioni. Ci siamo chiesti se gli animali provano emozioni e in che modo le mostrano e, dopo averli osservati attentamente, come veri etologi, abbiamo scoperto i segreti della loro comunicazione per tornare alla nostra specie d’appartenenza e riuscire con l’aiuto del gruppo a dare un nome alle nostre manifestazioni emotive.

Gli animali, quindi, sono stati uno specchio che ci hanno permesso di osservare, sentire ed interpretare le dinamiche del branco e le emozioni dei singoli individui, permettendoci di capire come gestiamo gli stessi vissuti all’interno dei molteplici gruppi umani di cui facciamo parte.

Il secondo ciclo invece aveva al centro la tematica “A volte penso che non sono capace”. Il tema dell’autostima si riferisce al valore che attribuiamo a noi stessi partendo da situazioni reali e quotidiane. Durante il percorso grazie ad un clima giocoso e non giudicante abbiamo riflettuto su questo argomento in modo collettivo, ma anche individuale. Ognuno attraverso giochi e attività ha potuto sperimentare la propria efficacia nel Fare e nell’Essere, mettendosi alla prova e attivando un processo di conoscenza dei propri limiti e di trasformazione delle fragilità riconosciute. Il gruppo, opportunamente guidato dal referente e dal coadiutore, ha rappresentato un luogo protetto capace di dare spazio alla crescita di ognuno.

Il terzo e ultimo ciclo aveva infine il titolo “Io con e per gli Altri”. Passando da una dimensione riflessiva ed individuale ad una dimensione di apertura all’altro, abbiamo sperimentato la bellezza e anche la difficoltà di cosa significa far parte di un gruppo e di come le diversità (intese come caratteristiche personali) possano incontrarsi o scontrarsi con quelle degli altri. Alcuni partecipanti hanno saputo fare da mediatori nel gruppo, trascinando anche chi da una postazione più individualistica e immatura non riusciva ad essere risorsa, altri hanno cercato aiuto in una coppia dove si sentivano più rappresentati. Alla fine del percorso è stato possibile portare a compimento obiettivi comuni; non tutti gli elementi hanno saputo essere una risorsa, ma insieme sono riusciti a portare a termini i compiti a loro richiesti.

Nel primo gruppo T., un bambino con problemi fisici e di memoria, è quello che secondo le mie osservazioni ha tratto maggior beneficio dall’esperienza. Lui si è mostrato da subito un bambino curioso e con tanta voglia di sperimentare, e fin dall’inizio sembrava coinvolto nelle attività, partecipando attivamente. Anche con i pari ha costruito fin da subito un bel legame. Tuttavia, inizialmente, la sua timidezza lo ha portato ad osservare molto ma a condividere poco il suo sentire e il suo punto di vista. Con il passare del tempo però è riuscito a far sentire la sua voce e ad esternare i suoi pensieri, condividendoli anche con gli altri, raccontando molto di sé. È sempre stato curioso ed interessato a tutto ciò che gli veniva insegnato durante gli incontri, cercando anche di coinvolgere e riportare all’attenzione i compagni che tendevano a distrarsi. Anche se lavorava bene da solo ha sempre collaborato con i compagni quando richiesto e non si è mai tirato indietro da nessuna attività, vivendo appieno le attività proposte e l’interazione con il gruppo e

l'équipe, incluse quelli con gli animali. La sua apertura verso gli animali e verso i compagni è stata graduale, ma costante.

Nel secondo gruppo invece ho riscontrato il maggior cambiamento, sia nell'atteggiamento con cui si poneva nel gruppo che con i suoi compagni, in un ragazzo con disabilità intellettive, A., che risulta essere un ragazzo curioso, attento e sensibile. Nelle fasi iniziali del progetto era diffidente e sulla difensiva; molto introverso, non si mostrava particolarmente collaborativo e tendeva a rispondere in modo essenziale e solo se gli veniva richiesto direttamente, evitando spesso di partecipare alle attività. Questa chiusura manifestata anche da una vena ironica, volta a celare la sua persona ha, nel corso degli incontri, lasciato lo spazio ad una vera e propria apertura verso gli operatori e con il gruppo. Ha imparato ad esprimere ciò che provava, per esempio il fatto di non sentirsi ascoltato dal resto del gruppo con cui collaborava molto di più, a volte prendendo lui stesso l'iniziativa. In più occasioni ha esternato il suo sentire, fidandosi di sé stesso, degli altri membri del gruppo e dell'équipe. All'inizio molto legato a S. tendeva ad interagire principalmente con lui, a volte anche facendosi distrarre dall'attività ed isolandosi con lui per ridacchiare o giocare distanti dal gruppo, mentre verso metà del progetto, ha iniziato a mostrare una maggiore partecipazione alle attività e al gruppo intero. Il suo percorso è stato una graduale e costante crescita, alla scoperta di sé e degli altri. La sua interazione con gli animali è sempre stata pacata e rispettosa, guidata dalle osservazioni sul campo e dalla sua spiccata sensibilità. La sua passione e il suo interesse si sono manifestati chiaramente attraverso le numerose domande poste e l'attenzione dedicata alla salute di alcuni degli asini presenti nelle attività. Questo cambiamento rappresenta un significativo progresso nello sviluppo delle sue competenze sociali e comunicative.

In sintesi, il progetto consolida la consapevolezza che sia indispensabile offrire ai bambini e ai ragazzi occasioni in cui incontrare natura e animali in libertà e di poter condividere l'esperienza con i loro coetanei per poter crescere equilibrati e superare le limitazioni che questo tempo storico impone loro.

Considerando gli obiettivi iniziali del progetto, tutti i bambini e ragazzi coinvolti hanno risposto positivamente ed hanno colto bene gli stimoli proposti riuscendo a muovere un significativo passo verso una maggiore consapevolezza. Ognuno, con le proprie modalità,

si è messo in discussione mostrando non solo i punti di forza ma anche le fragilità, il gruppo ha rappresentato il luogo in cui sperimentarsi.

CONCLUSIONI

Gli interventi assistiti con gli animali (IAA) rappresentano un approccio terapeutico promettente e multidisciplinare che integra le tradizionali pratiche cliniche per migliorare il benessere psicosociale degli individui. Attraverso la revisione della letteratura e l'analisi delle esperienze pratiche, è emerso come gli IAA possano offrire significativi benefici a diverse popolazioni, inclusi anziani, persone con disabilità, individui affetti da disturbi dello spettro autistico e persone che sperimentano solitudine e stress.

Gli animali, con le loro caratteristiche e peculiarità uniche, rappresentano un potente strumento di lavoro che permette di connettere in armonia due mondi apparentemente distanti: quello umano e quello animale. La passione e il rispetto per queste creature, insieme ai concetti di diversità, normalità, integrazione e benessere, sono fondamentali negli IAA. Al cuore di questi interventi vi è il legame significativo che si instaura tra l'essere umano e l'animale, un rapporto che favorisce benefici reciproci e arricchenti per entrambi i partecipanti. Essendo privi di pregiudizi, la convivenza con l'animale, se impostata nel modo opportuno e sul principio di relazione, rappresenta una fonte di beneficio per ogni individuo e la società che lo circonda.

I dati raccolti mostrano che la presenza di animali nelle terapie può ridurre i sintomi di ansia, depressione e PTSD, promuovendo un aumento dell'interazione sociale e una diminuzione dell'aggressività e dell'agitazione. Gli animali possono fungere da catalizzatori sociali, aiutando le persone a uscire dall'isolamento e a stabilire connessioni umane significative. Inoltre, l'interazione con gli animali offre un punto focale positivo che può contribuire a ridurre l'arousal e la reattività.

Tuttavia, nonostante i risultati promettenti, la ricerca sugli IAA è ancora nelle fasi iniziali. È necessario condurre ulteriori studi per stabilire protocolli standardizzati e valutare l'efficacia a lungo termine di questi interventi. La formazione degli operatori e l'adozione di un approccio basato su evidenze scientifiche sono fondamentali per massimizzare i benefici terapeutici e garantire il benessere degli animali coinvolti. Porre delle modalità operative specifiche per ogni scenario in cui attuare un intervento con un animale

potrebbe facilitarne lo sviluppo, diminuendo così anche il timore degli operatori riguardo alle maggiori criticità.

La mia esperienza di tirocinio mi ha consentito di avvicinarmi a un ambito ancora poco conosciuto e di acquisire una conoscenza approfondita sugli IAA e sul loro impatto sulle persone. Alcuni degli interventi a cui ho partecipato mi hanno fatto comprendere la necessità di una maggiore informazione riguardo a queste pratiche, spesso considerate da alcuni come meno efficaci rispetto agli approcci tradizionali. Tuttavia, è fondamentale riconoscere che gli IAA possono rappresentare un complemento significativo, offrendo agli individui momenti di benessere e svago, lontano dallo stress quotidiano.

Secondo la mia esperienza, l'implementazione di programmi di IAA all'interno di strutture riabilitative, ospedali e istituzioni scolastiche potrebbe avere un impatto significativo sulla qualità della vita e sulle interazioni sociali degli utenti. Tali programmi non solo favorirebbero il benessere psicofisico degli individui coinvolti, ma promuoverebbero anche una maggiore integrazione sociale e un miglioramento delle relazioni interpersonali. Inoltre, la presenza costante degli animali in questi contesti può contribuire a creare un ambiente terapeutico più stimolante e accogliente, facilitando la partecipazione attiva degli utenti e offrendo loro un supporto emotivo prezioso. In questo modo, gli IAA possono rappresentare un complemento efficace ai tradizionali approcci terapeutici, valorizzando il legame unico tra esseri umani e animali e potenziando i benefici reciproci derivanti da tale interazione.

Nei contesti riabilitativi e ospedalieri, gli IAA possono favorire il recupero emotivo e fisico dei pazienti, riducendo l'ansia, migliorando l'umore e promuovendo una maggiore motivazione e partecipazione alle terapie tradizionali. Questi interventi possono anche alleviare il senso di isolamento e solitudine spesso sperimentato dai pazienti, facilitando l'interazione sociale e offrendo un supporto emotivo attraverso la presenza degli animali. Nelle scuole, i percorsi di IAA possono svolgere un ruolo cruciale nel favorire l'inclusione e il benessere degli studenti, in particolare di quelli con bisogni educativi speciali. Gli animali possono aiutare a migliorare le competenze sociali, la concentrazione e la partecipazione attiva alle attività scolastiche.

In conclusione, gli IAA rappresentano un importante complemento alle terapie tradizionali, con il potenziale di migliorare significativamente la qualità della vita di molte persone. La continua ricerca e l'implementazione di programmi strutturati e basati su evidenze contribuiranno a consolidare il ruolo degli IAA nel panorama terapeutico moderno, offrendo nuove opportunità per il trattamento e il supporto delle persone in diverse situazioni di vulnerabilità.

La mia esperienza con gli IAA mi ha portato a riflettere su quanto sia indispensabile offrire ai bambini e ai ragazzi occasioni in cui incontrare la natura e gli animali in libertà. Questi incontri permettono di condividere esperienze con i loro coetanei, crescere equilibrati e superare le limitazioni imposte dal tempo storico in cui viviamo. Il progetto descritto precedentemente ha dimostrato che gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti. Tutti i bambini e ragazzi coinvolti hanno risposto positivamente agli stimoli proposti, facendo significativi progressi verso una maggiore consapevolezza di sé stessi e delle loro potenzialità. Ognuno, con le proprie modalità, si è messo in discussione mostrando non solo i punti di forza, ma anche le fragilità. Il gruppo ha rappresentato il luogo in cui sperimentarsi, dove si è potuto crescere insieme, sostenersi e confrontarsi. Gli animali hanno svolto un ruolo fondamentale come mediatori delle relazioni, facilitatori di comunicazione e promotori di benessere. In particolare, l'interazione con gli asini ha permesso di osservare come la loro presenza e il loro comportamento influenzino positivamente i ragazzi, stimolandoli a sviluppare competenze sociali, emotive e cognitive. Questo tipo di esperienza sottolinea l'importanza di continuare a promuovere e sostenere interventi educativi che includano il contatto con la natura e gli animali, riconoscendone il valore terapeutico e formativo.

BIBLIOGRAFIA

- Alaimo, M. (2019). *Pet therapy nel corso della storia*. Nurse24+.it <https://www.nurse24.it/dossier/salute/com-e-nata-la-pet-therapy.html>
- Aresu, M. (2020). *Origine e storia degli IAA: Le tappe principali*. Ti presento il cane. <https://www.tipresentoilcane.com/2020/10/20/origine-e-storia-degli-iaa-le-tappe-principali/>
- Banks, M. R., Banks, W. A. (2001). *The Effects of Animal-Assisted Therapy on Loneliness in an Elderly Population in Long-Term Care Facilities*.
- Barnhart, G., Silverwood A., Efirid W., Wells, K., (2020). *Animal Assisted Interventions on Therapy Farms for Those with Autism*
- Beck, A. M., & Katcher, A. H. (1974). A new look at pet-facilitated therapy. *Journal of the American Veterinary Medical Association*, 164(3), 364-368.
- Bremhorst, A., Mills, D. (2021). *Working with Companion Animals, and Especially Dogs, in Therapeutic and Other AAI Settings*. In: Peralta, J.M., Fine, A.H. (eds) *The Welfare of Animals in Animal-Assisted Interventions*. Springer, Cham.
- Cairo, M., (2011, 2015). *Interventi assistiti con gli animali. Problemi e prospettive di riflessione e di lavoro*. Atti dei Convegni 2011 e 2015
- Coakley, A. B., Annese, C. D., Empoliti J. H., Flanagan J. N. (n.d.). *The Experience of Animal Assisted Therapy on Patients in an Acute Care Setting*
- Comitato nazionale per la bioetica (2005). Presidenza del Consiglio dei ministri. *Problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere umani*. (pp. 28).
- Corson, S. A., & Corson, E. O. (1971). Pet animals as nonverbal communication mediators in psychotherapy in institutional settings. *ETHOLOGY AND SOCIOBIOLOGY*, 23, 178-186.
- Corson, S. A., & Corson, E. O. (1978). *Pets as mediators of therapy*. In A. H. Katcher & A. M. Beck (Eds.), *New perspectives on our lives with companion animals* (pp. 529-537). University of Pennsylvania Press.
- Corson, S. A., Corson, E. O., Gwynne, P. H., & Arnold, L. E. (1975). Pet dogs as nonverbal communication links in hospital psychiatry. *Comprehensive Psychiatry*, 16(1), 61-72.

- Del Negro E., *Pet therapy: un metodo naturale*, FrancoAngeli, Milano, 1998
- Deliberazione Consiglio Unione Valdera n. 12. (2015). *Regolamento sulla tutela del benessere degli animali*. (pp.12).
- Ein, N., Li L., Vickers, K. (2018). *The effect of pet therapy on the physiological and subjective stress response: A meta-analysis*
- Fine, A. H. (Ed.). (2019). *Handbook on animal-assisted therapy: Foundations and guidelines for animal-assisted interventions* (5th ed.). Academic Press.
- Galardi, M., Contalbrigo, L., Toson, M., Bortolotti, L., Lorenzetto, M., Riccioli, F., & Moruzzo, R. (2022). Donkey assisted interventions: A pilot survey on service providers in North-Eastern Italy. *Explore*, 18(1), 10-16.
- Gilbey, A., Tani, K. (2015). *Companion Animals and Loneliness: A Systematic Review of Quantitative Studies*
- *Interventi Assistiti con gli Animali (I.A.A.) Linee guida nazionali*. (2015)
- Istituto Superiore di Sanità (2021). *Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)*. https://www.iss.it/pet-therapy/-/asset_publisher/qFwujz9PsR3h/content/linee-guida-nazionali-per-gli-interventi-assistiti-con-gli-animale-iaa
- Jain, B., Syed, S., Hafford-Letchfield, T., O'Farrell-Pearce, S. (2020). *Dog-assisted interventions and outcomes for older adults in residential long-term care facilities: A systematic review and meta-analysis*
- Scott, J. P., Fuller, J. L. (1998). *Genetics and the Social Behaviour of the Dog*. The University of Chicago Press.
- Krause-Parello, C. A., Gulick, E. E., Basin B. (2019). *Loneliness, Depression, and Physical Activity in Older Adults: The Therapeutic Role of Human–Animal Interactions*
- Levinson, B. (1962). Pet-oriented child psychotherapy. *Journal of the American Veterinary Medical Association*, 141(7), 732-734
- Lewis, S. (2007). *Animals and Human Society in Ancient Greece*. Routledge.
- Ministero della Salute (2021). *Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali*. <https://www.salute.gov.it/portale/caniGatti/dettaglioContenutiCaniGatti.jsp?lingua=italiano&id=5499&area=cani&menu=pet>

- Netting, F. E., Wilson, C. C., & New, J. C. (1987). The human-animal bond: Implications for practice. *Social Work*, 32(1), 60-64
- O’Haire, M. E., Guérin, N. A., Kirkham, A.C. (2015). *Animal-Assisted Intervention for trauma: a systematic literature review*
- Pergolini L. e Reginella R., *Educazione e riabilitazione con la Pet therapy*, Erickson, Trento, 2009.
- Pichot, T. (n.d.). *Animal-Assisted Brief Therapy*
- Regione del Veneto azienda ULSS n.7 Pedemontana. (n.d.). <https://www.aulss7.veneto.it/storia-della-pet-theraphy>
- Ricci, A., De Santis, M., Contalbrigo, L., Galardi, M., Sanguin, I. (2020) Centro di referenza nazionale per gli Interventi assistiti con gli animali, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe). *Interventi assistiti con gli animali. Relazione è salute.*
- Richardson, K., Mackenzie, L., Lovarini, M., Dickson, C. (2022). *Occupational therapy incorporating dogs for autistic children and young people: Parent perspectives.*
- Součková, M., Příbylová, L., Jurčová, L., & Chaloupková, H. (2023). *Behavioural reactions of rabbits during AAI sessions.* Applied Animal Behaviour Science, 262, 105908.
- Steel, K. (2018). *The Animal and the Human in the Middle Ages and Renaissance.* Palgrave Macmillan.
- Whitten, N. (2024). Animism. *New Dictionary of the History of Ideas.* <https://www.encyclopedia.com/philosophy-and-religion/other-religious-beliefs-and-general-terms/religion-general/animism#3424300035>
- Wilkinson, R. H. (2003). *The Complete Gods and Goddesses of Ancient Egypt.* Thames & Hudson.
- Yang, C., Ying-Jung Wu, A., Lee, C. (2022). *The Effects of Therapeutic Dogs Intervention on Happiness and Loneliness among Elderly Residents in Nursing*